

JERZY ŻELAZOWSKI

Istituto di Archeologia, Università di Varsavia

j.r.zelazowski@uw.edu.pl

ORCID: 0000-0002-8377-2609

EDILIZIA RESIDENZIALE NEL PAESAGGIO URBANISTICO DI TOLEMAIDE IN CIRENAICA

ABSTRACT

The article presents the private houses of *Ptolemais* inhabitants in the context of the history and urban development of a city with a thousand-year-long history. Four periods can be distinguished in the history of *Ptolemais*: the first since the creation of the city's final spatial development plan in the 2nd century BC until the Jewish Revolt in 115–117 AD; the second in the 2nd–3rd centuries AD under the sign of development and growing aspirations of *Ptolemais*; the third in the 4th century AD until the first half of the 5th century AD, when the city served as the capital of the province of *Libya Superior*; and the fourth, from the end of the 5th century AD until

the mid-7th century AD, in which *Ptolemais*, after a short period of crisis related to the nomad invasions, flourished again until the appearance of the Arabs, marking the end of the ancient city, although not the end of settlement in its area. Within this historical framework, changes in the city's buildings and the transformation of private houses can be identified, and various cultural influences associated with the arrival of new residents at different times with their baggage of experience or with the more or less significant presence of representatives of the civil and military administration of the Roman Empire can be seen.

Keywords: Cyrenaica, *Ptolemais*, ancient city, Graeco-Roman city planning, private houses, Romanization (Cirenaica, *Ptolemais*, città antica, urbanistica greco-romana, edilizia privata, romanizzazione)

Le ricerche archeologiche italiane, americane, inglesi e, infine, polacche a *Ptolemais* nella Cirenaica occidentale hanno portato alla scoperta di una decina di case private che ci offrono un quadro abbastanza dettagliato dello sviluppo dell'edilizia residenziale nella città, con l'esempio emblematico del Palazzo delle Colonne, una residenza tardoellenistica tanto discussa (Fig. 1),¹ contribuendo alle riflessioni più generali sulle case in questa regione del mondo greco-romano.² Tuttavia grazie alle ricerche topografiche polacche svolte a *Ptolemais* negli anni 2002-2010 si possono adesso inquadrare meglio le note case private nello sviluppo urbanistico e storico della città.³

Analizzando le forme dell'edilizia residenziale in una città, come d'altronde tutte le altre espressioni architettoniche ed artistiche, conviene riflettere in modo generale sulla popolazione e la potenziale committenza. *Ptolemais*

fu pianificata come una città portuale e fondata nel luogo dove precedentemente si trovava il porto di Barce (el-Merg), la cui esistenza nel IV sec. a.C. viene testimoniata dallo Pseudo Scylax (*Perip.* 108),⁴ quindi sul territorio della vecchia subcolonia di Cirene, situata nell'entroterra sulla fertilissima pianura di Gebel Akhdar e controparte tradizionale nei confronti della politica del capoluogo della regione.⁵ A prescindere dalle intenzioni politiche e strategiche di un Tolemeo che si nascondeva dietro il nome dinastico della nuova città, *Ptolemais* aveva ereditato la popolazione con i suoi campi agricoli, i più estesi e fertili di tutta la Cirenaica, anche se in realtà non sappiamo quando i cittadini di Barce siano diventati *Ptolemaieis apo Barkes*.⁶ Ammettendo pure la sostituzione politica di Barce con *Ptolemais* già nel momento della fondazione della nuova città, bisognerebbe forse immaginarsi un

¹ Lauter 1971; Bonacasa 2009; Fabbricotti 2013; Gasparini 2014.

² Spinola 1996; Bejor 1998; Pensabene, Gasparini 2014.

³ Małkowski, Żelazowski 2012; Żelazowski, Gasparini 2014; Żelazowski, Misiewicz 2015; Żelazowski 2019.

⁴ Struffolino 2017, 15-22.

⁵ Chamoux 1952, 144-168, 225-226; Bacchielli, Santucci 2005a.

⁶ Żelazowski 2012b, 69-70; Żelazowski, Misiewicz 2015, 33-35.



Fig. 1. Palazzo delle Colonne a *Ptolemais* (foto di M. Bogacki).

Fig. 1. House of the Columns at *Ptolemais* (photo by M. Bogacki).

processo di graduale spostamento della popolazione, attirata dal grande centro portuale, ma comunque l'entroterra rimase sempre una stabile fonte di ricchezza per gli abitanti di *Ptolemais* fino alla tarda antichità e la grande città portuale godeva di tutti i presupposti per fare ancora nell'Impero Romano da contrappeso a Cirene e diventare il secondo centro della regione.⁷

Tuttavia l'estensione della nuova città su oltre 200 ettari entro le mura che correivano lungo il Wadi Ziwana e il Wadi Khambish, che per motivi d'approvvigionamento idrico, giungevano fino alle pendici di Gebel Akhdar, ci fa pensare a un grande insediamento nel quale potenzialmente ci fosse spazio per gli abitanti della vecchia Barce, ma anche per i diversi mercenari tolemaici,

profughi da Cirene, come pure del resto per gli Ebrei, superando notevolmente altre fondazioni non soltanto tolemaiche.⁸ In questo contesto, l'idea espressa di nuovo recentemente che il fondatore di *Ptolemais* fosse stato Tolemeo I Soter, magari ancora negli ultimi anni del IV sec. a.C. sarebbe molto affascinante, soprattutto visto il suo interesse per l'espansione verso l'Occidente, in cui fu seguito d'altronde dai suoi successori.⁹

Gli studiosi d'urbanistica greco-romana da tempo sono colpiti dalla coerenza e regolarità della pianta ortogonale di *Ptolemais*, caratterizzata da due larghe arterie (*plateiai*) tracciate dalle colline verso il mare, e come pare adesso tagliate nel mezzo dal decumano massimo nella terminologia romana.¹⁰ La rete stradale indica più

⁷ Romanelli 1943, 123-141; Kraeling 1962, 1-32; Roques 1987, 85-92, 106; Bacchielli 1997; Bacchielli, Santucci 2005b; Cohen 2006, 393-396.

⁸ Małkowski 2009; Małkowski *et al.* 2012, 18-24.

⁹ Laronde 1987, 349-377, 396-397; Mueller 2004; 2006, 142-146, 207, appendix III, no. 62; Cohen 2006, 393-396; Żelazowski 2012b, 67-70.

¹⁰ Małkowski *et al.* 2012, 27-28; Żelazowski, Misiewicz 2015, 43-44.

di duecento isolati molto allungati, dalle dimensioni di 182,5 per 36,5 m, quindi con una ratio di 1 : 5, ormai diffusamente accettata (Fig. 2).¹¹

La pianta molto regolare e uniforme suggerirebbe un'unica grande azione di colonizzazione. Tuttavia, da quando sembra aver trovato conferma nelle ricerche polacche l'intuizione di S. Stucchi, secondo cui *Ptolemais* sarebbe stata disegnata seguendo il piede tolemaico (36,5 cm) con isolati di 100 × 500 piedi e vie principali larghe 50 piedi, il problema della fondazione della città si presenta in modo più complesso.¹² S. Stucchi, a prescindere dalle discussioni sull'esistenza di tale misura nelle città cirenaiche, dove comunemente si usava il piede attico e successivamente quello romano, era consapevole che il piede tolemaico caratterizzava a Cirene gli edifici della fine del periodo tolemaico e dell'inizio dell'epoca romana. Di conseguenza egli suggerì di considerare la fondazione di *Ptolemais* come una sorta di denominazione e soltanto l'inizio di un processo d'urbanizzazione che si protrasse nel tempo. In questa prospettiva il nome di *Ptolemais apo Barkes*, a lungo mantenuto nelle fonti, significherebbe la fondazione della nuova città a spese della vecchia Barce, ma non necessariamente la pianificazione definitiva e precisa del nuovo insediamento, che potrebbe essersi verificata molto più tardi, persino nel II sec. a.C.¹³

Analizzando la pianta definitiva di *Ptolemais* è difficile resistere alla sensazione che l'architetto avesse cercato di adattare la sua città ideale alle condizioni trovate, per esempio alla posizione del teatro con la via d'accesso, cioè il *cardo* orientale.¹⁴ Inoltre la pianta di *Ptolemais* si adegua chiaramente alla Porta di Barce a sud-ovest, come se l'architetto tardoellenistico proprio da questo punto avesse cominciato la pianificazione della città e dovesse tener conto anche di mura e alcune strade già in funzione. Comunque la pianificazione definitiva forse non sarebbe soltanto una conclusione del lungo processo d'insediamento e il progetto di un'ulteriore sistemazione della città ormai consolidata, ma si possono anche immaginare successive iniziative di colonizzazione e, dal punto di vista della storia della Cirenaica in questo periodo, sarebbe molto affascinante un'ipotesi che legasse la creazione della definitiva pianta di *Ptolemais* con l'attività di Tolemeo VIII Euergete II (*Physcon*) verso la metà del II sec. a.C.,

seguendo le sue iniziative a Cirene.¹⁵ Forse non è del tutto casuale che gli edifici ellenistici scoperti dagli archeologi nella città non vadano oltre l'età tardoellenistica, come il Palazzo delle Colonne, il Mausoleum e il ginnasio.¹⁶

L'estensione di *Ptolemais* permette di includere questa città nella categoria dei più grandi centri urbani del mondo antico con caratteristiche specifiche, come per le città greche arcaiche e classiche hanno dimostrato le indagini del Copenhagen Polis Centre. Quindi anche per *Ptolemais* ellenistica si può supporre che tanti cittadini risiedessero fuori dal centro urbano nella *chora*, ipotesi tanto meno paradossale se si pensa ai campi agricoli di Barce sull'altopiano di Gebel Akhdar. Di conseguenza meno di cento isolati potevano essere occupati dall'edilizia privata, anche se meglio non entrare in calcoli troppo rischiosi senza ricerche più complesse.¹⁷

Gli scavi effettuati negli isolati di solito permettevano l'osservazione che le spaziose residenze d'epoca romana comprendevano più case precedentemente edificate su lotti abbastanza ridotti, come nel caso del Palazzo delle Colonne, oppure della Casa delle Quattro Stagioni.¹⁸ A causa della forma degli isolati molto allungati non ci sono dubbi che i lotti originari erano stati tracciati per tutta la larghezza dell'isolato, anche se la loro lunghezza variava. Naturalmente è valida l'obiezione secondo cui gli edifici posteriori non dovevano rispecchiare le divisioni originarie, ma la presenza delle numerose cisterne e della roccia molto vicina alla superficie hanno determinato l'uso continuo degli stessi livelli d'occupazione e il riadattamento delle strutture precedenti nelle case private.

A questo punto conviene accennare alla situazione nell'isolato scavato dalla missione polacca, con circa un quarto della superficie scoperta (Fig. 3).¹⁹ La graduale discesa del terreno verso il mare costringeva a piccoli terrazzamenti e a distribuire le singole case su diversi livelli, il che aiuta a rilevarne le delimitazioni. La residenza più sontuosa, chiamata Casa di Leukaktios del III sec. d.C. si estende su un intero livellamento per una lunghezza di circa 18,25 m (50 piedi tolemaici) e per tutta la larghezza dell'isolato, cioè 36,5 m (100 piedi tolemaici). Anche le case scoperte più a sud nell'isolato sembrano svilupparsi entro un lotto di 100 × 50 piedi tolemaici.²⁰ Bisogna però sottolineare che nelle diverse fasi d'occupazione di queste

¹¹ Kraeling 1962, 37-48; Greco, Torelli 1983, 339-340; Laronde 1987, 397.

¹² Stucchi 1975, 117-118, nota 7; Małkowski, Żelazowski 2012, 44-48; Żelazowski, Misiewicz 2015, 38-46.

¹³ Stucchi 1981, 110, nota 124; Hellmann 2010, 204-213.

¹⁴ Kraeling 1962, 93-95; Stucchi 1975, 136-137; Małkowski, Żelazowski 2012, 40-43; Żelazowski, Misiewicz 2015, 35-38.

¹⁵ Laronde 1987, 435-437; Luni 1990; Małkowski, Żelazowski 2012, 55-56; Żelazowski, Misiewicz 2015, 46-50.

¹⁶ Kraeling 1962, 62-67, 83-89, 113-115; Stucchi 1975, 128-131, 178-181, 203-204, 215-219.

¹⁷ Mikocka, Misiewicz 2015.

¹⁸ Kraeling 1962, 83-89, 119-139; Stucchi 1975, 142-149, 215-227.

¹⁹ Żelazowski 2012a.

²⁰ Małkowski, Żelazowski 2012, 53-54; Żelazowski 2012b, 76-77.

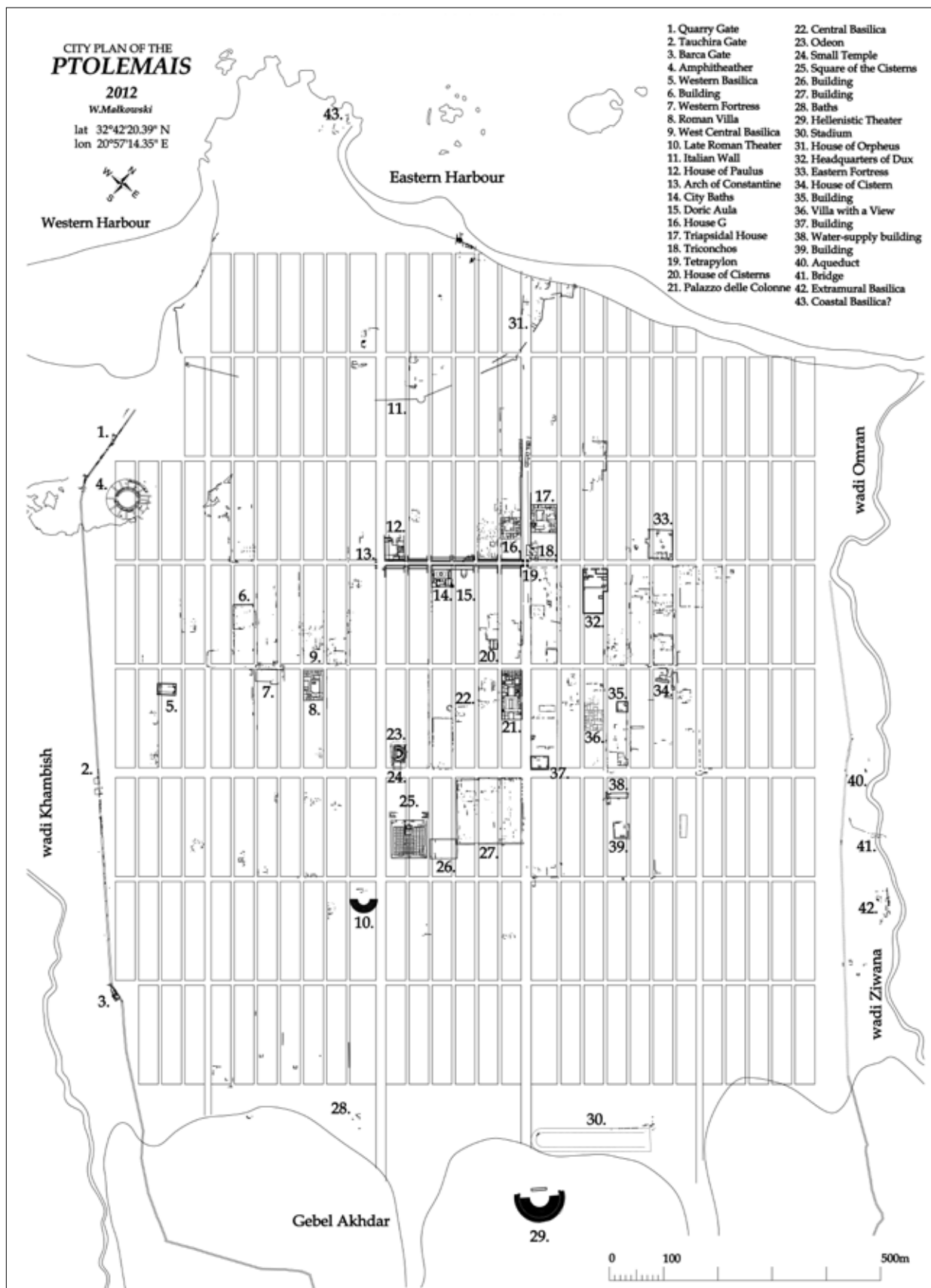


Fig. 2. Pianta di *Ptolemais* (elaborata da W. Małkowski).

Fig. 2. City grid of *Ptolemais* (elaborated by W. Małkowski).

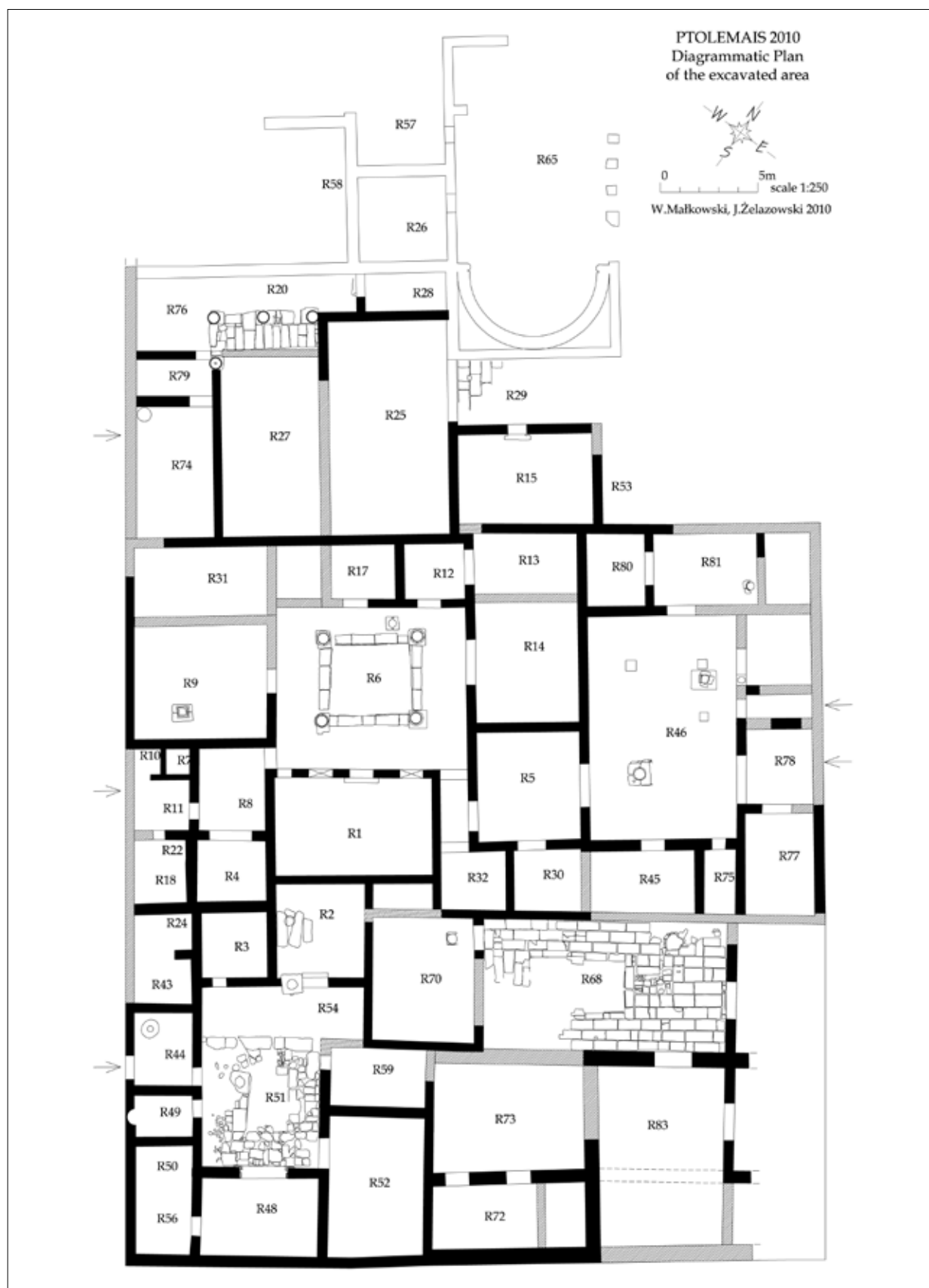


Fig. 3. Pianta dell'area scavata dalla Missione polacca (elaborata da W. Małkowski, J. Żelazowski).

Fig. 3. Plan of the area excavated by the Polish Mission (elaborated by W. Małkowski, J. Żelazowski).

dimore ci sono tracce del superamento dei limiti dei lotti presunti, quindi non è da escludere la presenza nell'isolato di divisioni originarie di 100 × 100 piedi tolemaici. In ogni caso in quest'isolato sembra che al massimo si fossero potuti tracciare 10 lotti di 100 × 50 piedi che costituivano la base per ulteriori suddivisioni e moltiplicazioni, dovuti ovviamente anche a passaggi di proprietà.

Naturalmente sarebbe troppo azzardato generalizzare queste osservazioni, ricordando le diverse lunghezze dei lotti originari emerse dagli scavi precedenti. Tuttavia conviene correggere l'immagine di *Typenhaus* a *Ptolemais* esposta da K. Mueller nel contesto delle fondazioni tolemaiche in Egitto.²¹ D'altra parte se si suppone che ci fossero al massimo dieci case nell'isolato al momento della colonizzazione, moltiplicate per l'area occupata in città dall'edilizia privata, insieme con il presunto numero dei familiari, la cifra complessiva di abitanti corrisponderebbe bene alla presunta capienza di circa 7 mila spettatori del teatro ellenistico sulle pendici di Gebel Akhdar, come risulta dalle ultime ricerche polacche.²²

Anche se la pianificazione molto uniforme suggerisce un grande progetto d'insediamento, tuttavia è sintomatico che ancora nel I sec. a.C. si conservassero alcune notizie di nuove azioni di colonizzazione a *Ptolemais* d'iniziativa ormai romana, forse nel contesto delle guerre contro i pirati.²³ Può però sorprendere che la città, malgrado lo sviluppo e il ruolo svolto fino alla tarda antichità, abbia conservato i principi della sua originale pianta ellenistica. Anche se in verità si possono osservare alcuni cambiamenti nella rete urbana, soprattutto nella parte occidentale, nondimeno la pianta generale della città non è cambiata sostanzialmente e mancano quartieri con diverso orientamento e strade e isolati tracciati secondo altri principi.²⁴

Nel 96 a.C. la Cirenaica fu lasciata allo stato romano per testamento da Tolemeo Apione, ma il processo d'integrazione fu piuttosto lungo. All'inizio i Romani erano interessati alla gestione dei possedimenti tolemei e alla raccolta di *silphion*, forse come tributo, e le città lasciate libere (Liv. *Epit.* 70) caddero in confusione a causa di lotte interne, aggravate dai problemi con le tribù libiche che minacciavano i campi coltivati.²⁵ A quell'epoca gli interventi romani nella regione sembrano essere condizionati

da fattori esterni, come la guerra contro Mitridate oppure contro i pirati, e la presenza dell'esercito romano doveva essere temporanea.²⁶ Indubbiamente la creazione della provincia nel 74 a.C. in qualche modo stabilizzò la situazione, ma i decenni successivi delle guerre civili a Roma non portarono a soluzioni definitive e gli abitanti della Cirenaica dovettero affrontare l'esercito dei pompeiani in fuga dopo la battaglia di Farsalo oppure il regno di Marco Antonio indeciso sull'unione amministrativa con Creta o sul ritorno all'Egitto di Cleopatra Semele.²⁷

Bisognava aspettare il dominio di Augusto per stabilizzare la posizione della Cirenaica come provincia insieme con Creta, gestita da proconsoli senatori. I famosi editti di Augusto scoperti a Cirene che regolavano la giurisdizione locale dimostrano chiaramente lo sforzo del potere centrale di dare ai Greci un senso di appartenenza allo stato romano come concittadini e non sudditi, e di proteggerli dai pochi Romani residenti, ancora privilegiati, ma non più padroni in Cirenaica. Similmente si cercava di risolvere i conflitti delle città greche con le numerose comunità ebraiche confermando i loro tradizionali diritti. Questa politica di convivenza in certo senso rallentò il processo di romanizzazione, come la concessione abbastanza ristretta della cittadinanza romana ai gruppi dirigenti delle città.²⁸

Comunque l'integrazione delle città cirenaiche nello stato romano non portò al massiccio insediamento dei Romani, anche se naturalmente il nuovo ordine si doveva manifestare almeno nell'architettura pubblica delle città, e le numerose testimonianze di culto imperiale a Cirene ne sono la prova.²⁹ A *Ptolemais* il ginnasio ellenistico caratterizzato da un'enorme cisterna sotto la palestra è diventato il simbolo del potere romano, trasformato nel I sec. d.C. in una *quadriporticus* dorica, dotata della monumentale tribuna con colonne ioniche (Fig. 4).³⁰ Anche qui si può vedere la stessa dinamica delle trasformazioni del ginnasio di Cirene il quale, monumentalizzato probabilmente sotto Tolemeo *Physcon* verso la metà del II secolo a.C., diventò luogo di culto dinastico (*Ptolemaion*) per poi esser trasformato in *Caesareum* all'inizio del I secolo d.C. con ulteriori trasformazioni architettoniche, diventando foro dedicato al culto imperiale e simbolo del potere romano nella città.³¹ A *Ptolemais* l'importanza per

²¹ Mueller 2006, 112-116.

²² Małkowski, Żelazowski 2012, 40-42; Żelazowski, Misiewicz 2015, 35-38; Żelazowski 2019, 256.

²³ Reynolds 1962, 99-101; 1990, 66; Laronde 1987, 459-461.

²⁴ Żelazowski, Gasparini 2014; Żelazowski, Misiewicz 2015, 67-85.

²⁵ Romanelli 1943, 13-24, 39-41; Laronde 1987, 439-443; 1988, 1008.

²⁶ Romanelli 1943, 43-46; Laronde 1987, 463-479; 1988, 1009.

²⁷ Romanelli 1943, 47-51, 59-62; Reynolds 1962; Laronde 1988, 1011-1013.

²⁸ Reynolds, Lloyd 1996; Żelazowski 2016, 240-245.

²⁹ Laronde 1988, 1034-1042; Żelazowski 2016, 252-256.

³⁰ Kraeling 1962, 62-67 (J.E. Knudstad); Stucchi 1975, 128-131, 141-142; Luni 2009, 58-67.

³¹ Laronde 1987, 435-437; Luni 1990; 2006, 37-45; 2009, 75-80; Trifogli 2014.



Fig. 4. Piazzale delle Cisterne a *Ptolemais* (foto di M. Bogacki).

Fig. 4. Square of the Cisterns at *Ptolemais* (photo by M. Bogacki).

il potere romano della menzionata piazza porticata, nota come Piazzale delle Cisterne, viene confermata dal fatto che ancora ai tempi di Arcadio venisse rinnovata.³²

Indubbiamente la lealtà al potere romano determinava un'organizzazione dello spazio pubblico nelle città e anche a *Ptolemais* ci si può aspettare di ritrovare i *nymphaea*, templi imperiali, oppure le grandi terme con le "sale marmoree" ancora da scoprire.³³ Tuttavia nell'ambito dell'edilizia privata questi fenomeni sono meno percepibili, anche se conviene notare l'usanza di decorare le entrate nelle case con le basi dedicate a *theoi Sebastoi* (*divi Augusti*) testimoniata non soltanto nella Casa delle Quattro Stagioni (Fig. 5).³⁴ Per gli abitanti di *Ptolemais*, come delle altre città cirenaiche, il culto imperiale s'inseriva nella tradizione del culto tolemaico e non richiedeva la rottura con il passato e l'imitazione del nuovo "modello" romano.

Si può pensare che in un certo senso l'accelerazione dei processi della romanizzazione fosse stata provocata dallo sconvolgimento della rivolta giudaica degli anni 115–117 d.C., anche se mancano testimonianze dirette della partecipazione degli abitanti di *Ptolemais*.³⁵ Tuttavia la portata dell'insurrezione in Cirenaica, Egitto, Cipro, Mesopotamia e forse Giudea dovette causare tra l'altro profondi cambiamenti nella popolazione. La distruzione di tanti edifici, i massacri vicendevoli degli abitanti, testimoniati a Cirene nelle fonti archeologiche ed epigrafiche, ebbero come risultato la scomparsa degli Ebrei per lungo tempo dalla Cirenaica, l'arrivo di nuovi coloni, rappresentati per esempio dai tre mila veterani portati a Cirene e la presenza più accentuata dell'amministrazione civile e militare romana, impegnata nella ristrutturazione delle città e nel mantenimento della quiete pubblica.³⁶

³² Stucchi 1975, 204–208.

³³ Gros, Torelli 2010, 410–420.

³⁴ Lajtar 2012, 266–271.

³⁵ Reynolds 1990, 71–72; Capponi 2018.

³⁶ Gasperini 2007; Ziosi 2010; Capponi 2018, 79–84.



Fig. 5. Entrata principale nella Casa delle Quattro Stagioni a *Ptolemais* (foto di J. Żelazowski).

Fig. 5. Main entrance to the Roman Villa at *Ptolemais* (photo by J. Żelazowski).

Questa nuova situazione politico-sociale doveva incidere sui processi di romanizzazione, ma anche di globalizzazione e sembra sintomatico che mentre a Cirene fu riadattata per i combattimenti gladiatori l'orchestra del teatro più grande, a *Ptolemais* si costruì un anfiteatro nuovo.³⁷ Nel II sec. d.C. la città crebbe e ci sono tante tracce della monumentalizzazione del centro con le vie porticate allargate, come per esempio la Via Monumentale (Fig. 6), oppure il *cardo* occidentale,³⁸ e la costruzione del nuovo *bouleuterion* segnò le crescenti aspirazioni di *Ptolemais* nel periodo antoniniano, testimoniate dalla corrispondenza della città con Antonino Pio (Fig. 7).³⁹ Anche l'edilizia privata in questo periodo mostrò piuttosto l'agiatezza dei suoi abitanti e non mancano i sontuosi sistemi decorativi scoperti nelle case del II-III sec. d.C.⁴⁰

In un certo senso questa *aemulatio municipalis* tra le città di Pentapolis era vincente per *Ptolemais*, se diventò la capitale della nuova provincia di *Libya Superior* nell'ambito della riorganizzazione dello stato romano iniziata da Diocleziano, e mantenne questa posizione fino alla prima metà del V sec. d.C., e il suo vescovo, come dimostra il caso di Sinesio di Cirene, assunse il ruolo di metropoli.⁴¹ È vero però che tale decisione imperiale poteva essere influenzata dalla volontà di spostare l'amministrazione provinciale nelle zone più sicure della Cirenaica, dopo gli ennesimi attacchi dei nomadi dalla Marmarica, e l'indebolimento di Cirene a causa dei terremoti del III sec. d.C.⁴² Indubbiamente l'Arco di Costantino costruito a *Ptolemais* all'incrocio tra *cardo* occidentale e Via Monumentale diventò il simbolo della nuova posizione della città,⁴³ e la presenza stabile dell'amministrazione

³⁷ Kraeling 1962, 95-96; Robert 1971, 33-35, 124; Stucchi 1975, 295; Ensoli 2010, 130-140.

³⁸ Kraeling 1962, 74-83; Stucchi 1975, 274; Żelazowski, Misiewicz 2015, 60-62.

³⁹ Traversari 1960, 43-45; Kraeling 1962, 89-93 (R.G. Goodchild); Stucchi 1975, 278-279, 465-467; Reynolds 1978; Balty 1991, 431-432, 496-498, 620; Boatwright 2000, 182.

⁴⁰ Gasparini 2009; Mikocka, Misiewicz 2015; Żelazowski 2018.

⁴¹ Roques 1987, 85-92; Wipszycka 2015, 294-303.

⁴² Romanelli 1943, 130-141; Kraeling 1962, 20; Roques 1987, 85; Lloyd 1990.

⁴³ Stucchi 1975, 338-341; Roques 1987, 85.



Fig. 6. Via Monumentale a *Ptolemais* dall'Arco di Costantino (a sinistra) al Tetrastilo (a destra) (foto di M. Bogacki).

Fig. 6. Monumental Street at *Ptolemais* from the Arch of Constantine (on the left) to the Tetrastyle (on the right) (photo by M. Bogacki).



Fig. 7. Odeon a *Ptolemais* (foto di M. Bogacki).

Fig. 7. Odeon at *Ptolemais* (photo by M. Bogacki).



Fig. 8. Parte centrale del Palazzo delle Colonne (foto di M. Bogacki).

Fig. 8. Central part of the House of the Columns (photo by M. Bogacki).

civile e militare accelerò i processi della romanizzazione e l'imitazione del "modello" romano, come per esempio si può vedere nelle residenze private del IV secolo d.C. con grandi aule di rappresentanza.⁴⁴

Le osservazioni storiche ed urbanistiche fin qui riportate suggeriscono i tre periodi dello sviluppo di *Ptolemais* nei quali si possono inquadrare le caratteristiche dell'edilizia residenziale: il primo dalla pianificazione definitiva della città nel II sec. a.C. fino alla rivolta giudaica, il secondo nel II-III sec. d.C. denotato dalle crescenti aspirazioni della città e il terzo di *Ptolemais* come capitale della provincia dal IV sec. d.C. fino alla prima metà del V sec. d.C.

Nel primo periodo la scarsa presenza dei Romani impedisce di considerare seriamente le influenze italiane

nelle case come il Palazzo delle Colonne, almeno nella parte tardoellenistica del Grande Peristilio con la sontuosa facciata a pseudoportico del lato sud e l'*oecus aegyptius* di fronte (Fig. 8),⁴⁵ naturalmente tenendo presente che la residenza cambiò il suo aspetto nel periodo romano anche con aggiunte di strutture nuove come le terme e le botteghe.⁴⁶ Il Palazzo delle Colonne, paragonato spesso alla Casa del Fauno a Pompei⁴⁷ con dettagli architettonici riscontrati nelle città vesuviane e nella pittura pompeiana del II stile, dimostra piuttosto il suo debito verso l'architettura alessandrina, testimoniata anche nelle case recentemente studiate a Marina el-Alamein.⁴⁸ In questo senso le analogie con le realtà in Italia nel I sec. a.C. dimostrano l'impatto dell'arte alessandrina nel Mediterraneo occidentale e non viceversa, come suggeriscono anche le

⁴⁴ Baldini Lippolis 2001, 315-319; Gasparini 2009, 159-169; Żelazowski, Gasparini 2014, 306-310 (E. Gasparini).

⁴⁵ Lauter 1971, 169-176; 1999, 130-131; Wilson 2005, 134-137; Bonacasa 2009, 93-98.

⁴⁶ Stucchi 1975, 300-305.

⁴⁷ Dickmann 1997, 123-124; Gros 2001, 48-51.

⁴⁸ Czerner 2017, 48-52; Bąkowska-Czerner, Czerner 2019, 28-32; Pensabene, Gasparini 2019.



Fig. 9. Parte centrale della Casa di Leukaktios a *Ptolemais* (foto di M. Bogacki).

Fig. 9. Central part of the House of Leukaktios at *Ptolemais* (photo by M. Bogacki).

discussioni sulle direzioni delle influenze culturali ed artistiche nel caso della Sicilia.⁴⁹

Condividendo l'opinione di S. Stucchi sullo sviluppo delle case a *Ptolemais* nel periodo romano, che di solito inglobavano le abitazioni precedenti nei limiti dell'isolato, tuttavia bisogna anche osservare che esse continuavano sempre a sfruttare le tipologie della casa di tipo greco a cortile centrale, con il vestibolo che porta direttamente nel peristilio circondato dagli ambienti su due o tre lati e con la tendenza a monumentalizzare la parte rappresentativa, spesso nell'asse della residenza. L'evoluzione delle fasi edilizie delle case S. Stucchi le considerava in senso cronologico, ma comunque nei potenziali cambiamenti si vede sempre l'impronta degli schemi tradizionali, indipendenti dalle influenze romane.⁵⁰

Nel II sec. d. C. la situazione cominciò a cambiare, anche se bisogna sempre ricordare i processi di globalizzazione

presenti nell'Impero Romano. Nella già menzionata Casa di Leukaktios d'epoca severiana, fu utilizzato l'atrio tetrastilo con impluvio, attorno al quale era organizzata la parte rappresentativa della residenza (Fig. 9).⁵¹ Questo peristilio di origine greca, assimilato dai Romani, e poi trasmesso nell'Impero Romano, spesso viene considerato come esempio delle influenze romane, ma anche dei problemi interpretativi dei canali di trasmissione culturale.⁵² Dunque l'atrio tetrastilo segna l'evoluzione dell'architettura domestica greca, oppure prova l'impatto dell'architettura romana? Come nel caso dell'arte alessandrina assimilata dai ceti elevati della società greco-romana, che si diffuse nell'Impero Romano grazie all'intermediario imperiale, bisognerebbe escludere le influenze più dirette e l'evoluzione regionale? Nel caso della Casa di Leukaktios a favore dei processi di romanizzazione deporrebbe la concezione generale dello spazio pubblico in questa residenza,

⁴⁹ Osanna, Torelli 2006.

⁵⁰ Stucchi 1975, 142-149; Bejor 1998.

⁵¹ Żelazowski 2012a, 121-139.

⁵² Bonini 2006, 56-59.

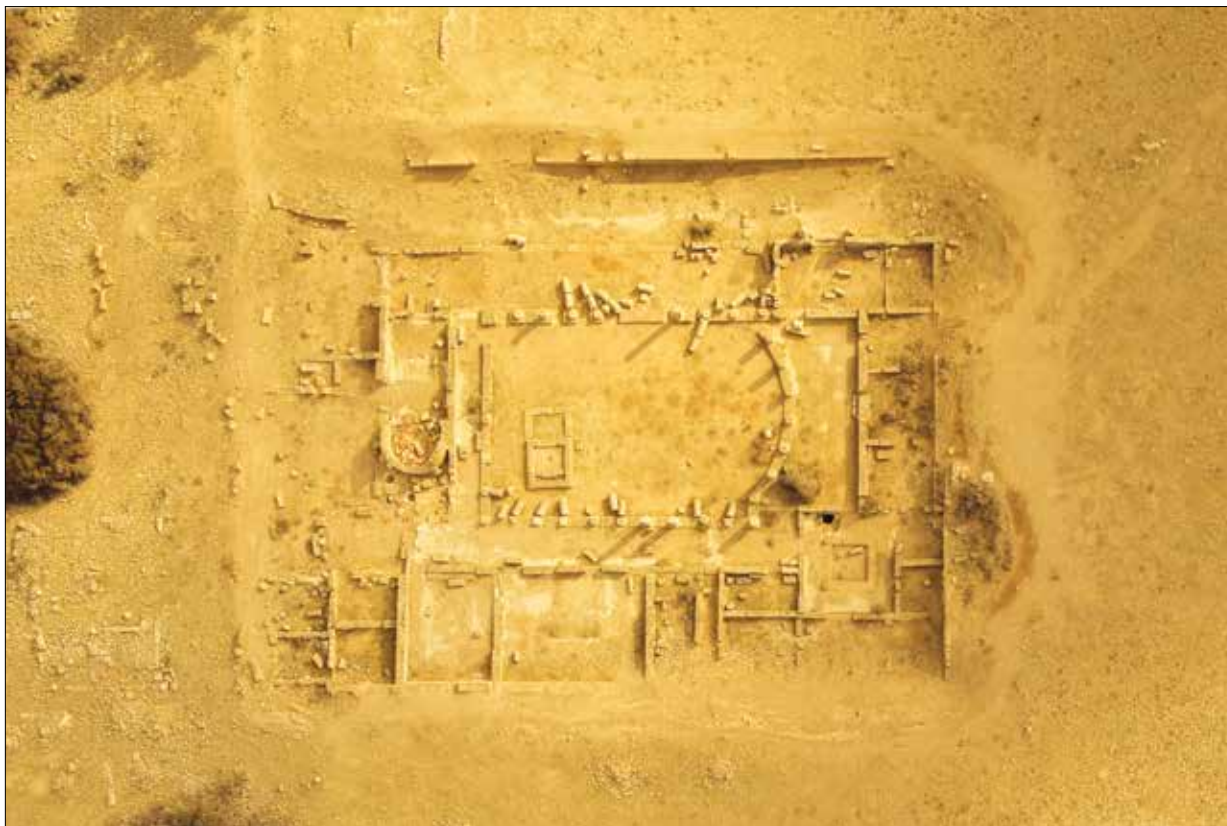


Fig. 10. Casa delle Quattro Stagioni (foto di M. Bogacki).

Fig. 10. Roman Villa (photo by M. Bogacki).

che prevedeva una diversificazione sociale nell'accesso alle varie parti della casa e non ammetteva il passaggio immediato agli ambienti più rappresentativi.⁵³

L'atrio tetrastilo è stato individuato anche nella Casa delle Quattro Stagioni, datata da C.H. Kraeling sulla base della decorazione pittorica delle pareti al I sec. a.C. con fasi successive fino al III sec. d.C. (Fig. 10).⁵⁴ Questa cronologia ha creato un certo imbarazzo, perché sembra che il grande peristilio, quindi la sistemazione definitiva della Casa delle Quattro Stagioni fosse avvenuta soltanto nel II sec. d.C., anche se ciò non precluderebbe la fase tardoellenistica visibile negli ambienti nel lato sud.⁵⁵ In questo contesto l'atrio tetrastilo che organizzava il nucleo abitativo nell'angolo sud-ovest della casa si presentava a H. Lauter come esempio dell'influsso architettonico proveniente dall'Italia nel I sec. a.C., anche se S. Stucchi preferiva parlare di "un peristilio ridotto al minimo" e diminuire il valore delle analogie pompeiane.⁵⁶

In questa prospettiva la dinamica dello sviluppo di questa residenza pone diversi dubbi, per esempio per quanto riguarda le pitture parietali e il peristilio rodio, oppure la grande aula absidata, e non è da escludere che il nucleo abitativo attorno all'atrio tetrastilo potrebbe costituire una sistemazione nuova e non una reminiscenza della fase precedente, anche per l'uso dell'architrave curvilineo di sapore alessandrino, il c.d. arco siriano che decorava una monumentale entrata, a quel che sembra al cubicolo, diffuso in Cirenaica dal II sec. d.C. e testimoniato anche nella Casa di Leukaktios.⁵⁷

Comunque la Casa delle Quattro Stagioni si presenta come una residenza che partendo dal modello tradizionale della casa a grande peristilio subì in seguito diversi adattamenti. L'entrata ortogonale rispetto agli ambienti principali⁵⁸ nel lato sud richiama la situazione nel Palazzo delle Colonne, pure provvisto di diversi nuclei abitativi. Tuttavia la scelta dell'atrio tetrastilo potrebbe suggerire

⁵³ Bonini 2006, 170-178; Żelazowski, Chmielewski 2013.

⁵⁴ Kraeling 1962, 119-139; Stucchi 1975, 222-224.

⁵⁵ Lauter 1971, 160; Pensabene, Gasparini 2019, 189.

⁵⁶ Lauter 1971, 162; Stucchi 1975, 224; Bejor 1998, 39.

⁵⁷ Stucchi 1975, 321-322; Rekowski 2012, 171-176; 2013; Pensabene, Gasparini 2014, 220-221, 232.

⁵⁸ Bonini 2006, 176-177.



Fig. 11. Cortile della Casa ad Atrio a *Ptolemais* (visto dal nord) (foto di J. Żelazowski).

Fig. 11. Courtyard of the House of the Atrium at *Ptolemais* (photo by J. Żelazowski).

un'impronta ormai romana e forse anche la sistemazione delle sale di rappresentanza con *opus sectile* e noto mosaico sul lato occidentale del grande peristilio potrebbe essere vista come la volontà di allontanare la zona di ricevimento dall'entrata principale della casa e in questo modo di accentuare la diversificazione dello spazio come nella Casa di Leukaktios.⁵⁹ D'altronde questo tipo di assialità è presente anche nella piccola casa situata a sud della Casa di Leukaktios, dalla forma caratteristica di atrio con impluvio e una sorta di tablino in asse sul lato corto, in funzione fino alla metà del III sec. d.C. (Fig. 11).⁶⁰

Nella Casa delle Quattro Stagioni nel grande peristilio conviene notare un ulteriore adattamento alle nuove esigenze con una grande aula absidata e riscaldata, costruita sul lato nord del cortile. C.H. Kraeling la considerava una parte dell'impianto termale, anche se sembrano mancare delle installazioni idrauliche.⁶¹ Il ragionamento dello studioso era condizionato dalla datazione della fine

della residenza verso la metà del III sec. d.C., indubbiamente troppo alta per diverse ragioni, e quest'aula s'inserisce bene nelle ristrutturazioni delle case di *Ptolemais* del IV-V sec. d.C. Queste nuove strutture di ricevimento riscontrate anche nella Casa della Triconchos e nella Casa della Piccola Triconchos sul *cardo* orientale (Fig. 12), oppure nella Casa di Paulo nelle vicinanze dell'Arco di Costantino (Fig. 13), rispondevano alle esigenze di udienze articolate diversamente rispetto al passato. Esse sottolineavano le nuove differenze e gerarchie sociali che richiedevano adeguate forme di autorappresentazione dei proprietari, oppure degli ufficiali.⁶²

Di solito queste aule venivano organizzate vicino alle entrate aperte direttamente sulle strade con spazi d'attesa per i clienti, ma praticamente senza la possibilità o la necessità di attraversare le zone più interne delle residenze, come dimostra l'esempio della ristrutturata Casa di Paulo con una grande sala di udienze rettangolare, nella quale

⁵⁹ Vedi M. Rekowska in questo vol.

⁶⁰ Żelazowski 2012a, 138-140.

⁶¹ Kraeling 1962, 133-134; Stucchi 1975, 499.

⁶² Baldini Lippolis 2001, 47-94, 315-319; Gasparini 2009, 159-169.

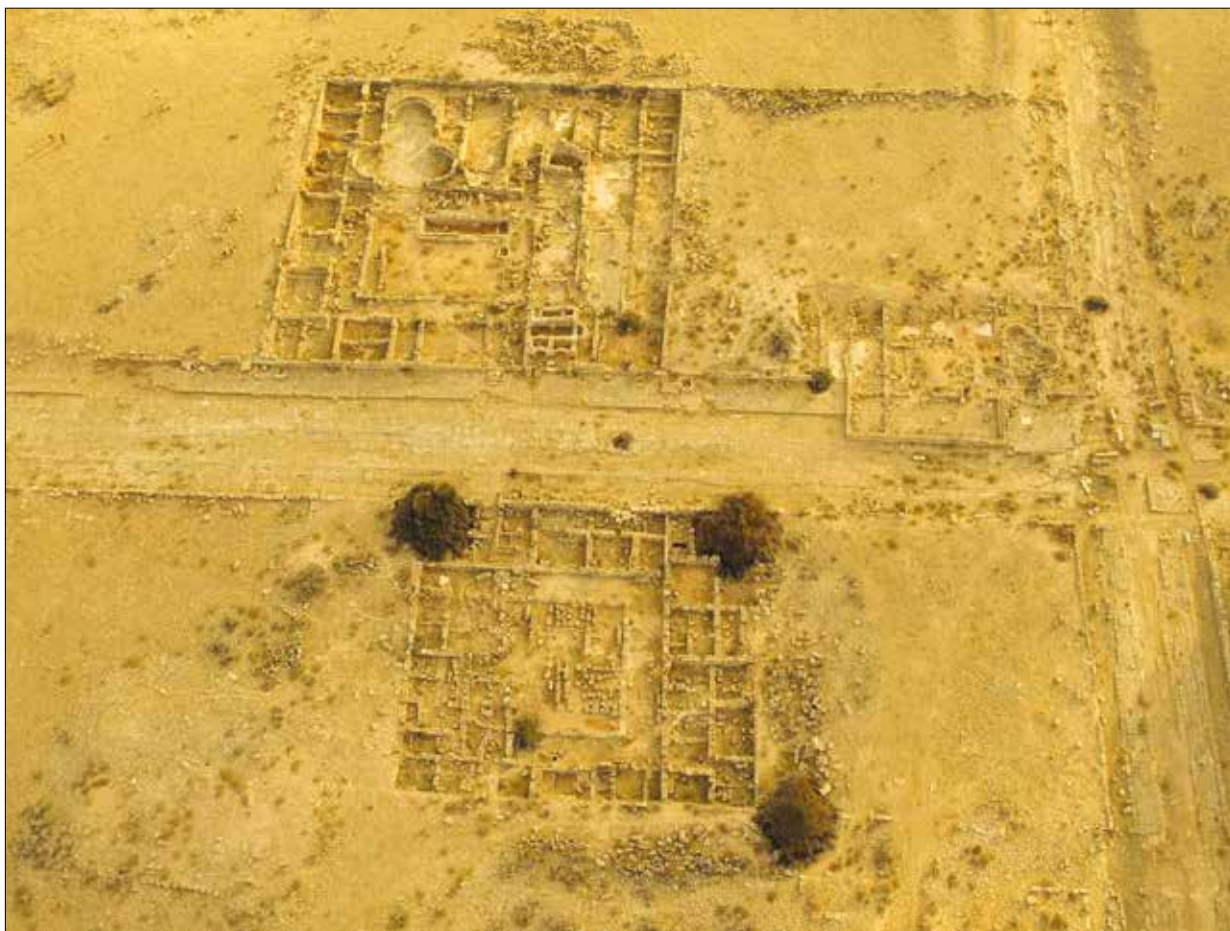


Fig. 12. Case sul *cardo* orientale di *Ptolemais* presso l'incrocio con Via Monumentale (Casa della Triconchos in alto, Casa del Peristilio Ionico in basso, Casa della Piccola Triconchos a destra) (foto di M. Bogacki).

Fig. 12. Houses alongside the East Avenue of *Ptolemais* near the junction with the Monumental Street (House of the Triapsidal Hall at the top, House G below, and the North-east Quadrant on the right) (photo by M. Bogacki).

questo ufficiale con il titolo di *megaloprepestatos* (*magnificentissimus*) si è commemorato nell'iscrizione incisa sul pavimento lastricato (Fig. 14).⁶³ L'incontro solenne con il padrone o l'ufficiale veniva anche articolato dalla decorazione architettonica e dalla diversificazione dei pavimenti, come nel caso della Casa della Triconchos, dove nell'aula absidata nel lato sud del peristilio l'accesso veniva marcato dal passaggio tripartito da due colonne tortili con il c.d. arco siriano (Fig. 15).⁶⁴ Quest'ambiente di prestigio col tempo subì ulteriori modifiche e chiusure, forse a causa di un terremoto del IV sec. d.C., e probabilmente nella fase successiva la zona di rappresentanza fu spostata più all'indietro nella residenza con la sistemazione del nuovo triclinio trilobato, abbinato a un'altra aula absidata

con l'entrata più riservata e provvista del sontuoso l'*opus sectile*. Tale sistemazione permetteva di gestire gli ospiti secondo la volontà del padrone di casa, il quale, non rinunciando alla zona di ricevimento vicina alla porta principale della residenza anche con un'altra sala rettangolare nel lato sud, poteva prolungare l'itinerario dei visitatori fino all'aula tricora oppure all'altra sala di ricevimento, facendogli vedere anche una sorta di ninfeo ricavato nel peristilio.⁶⁵ D'altronde già nella Casa di Leukaktios si vede la stessa gerarchizzazione degli ambienti con gli ospiti che potevano essere ricevuti in un'edra vicina all'entrata principale della casa, oppure ammessi attraverso una stretta porta nel cuore della residenza con diverse sale di ricevimento attorno all'atrio tetrastilo (Fig. 16).⁶⁶

⁶³ Kraeling 1962, 140-160, 211-212, no. 14; Roques 1987, 89-90, 172-173; Lavan 1999, 158-159; Gasparini 2009, 170-171.

⁶⁴ Ward-Perkins *et al.* 1986, 132-134; Ermeti 2007, 261-263.

⁶⁵ Gasparini 2009, 159-164.

⁶⁶ Vedi *supra*.



Fig. 13. Aula di udienza nella Casa di Paolo presso l'Arco di Costantino a *Ptolemais* (foto di J. Żelazowski).

Fig. 13. Reception hall in the House of Paulos near the Arch of Constantine at *Ptolemais* (photo by J. Żelazowski).

Tuttavia tale organizzazione dello spazio, pur tradizionale e nota bene già nelle città vesuviane, nelle case con fasi tardoantiche come la Casa della Triconchos, la Casa delle Quattro Stagioni, oppure la Casa di Paulo si serviva sempre meno dei peristili che sembrano aver perso il ruolo nell'autorappresentazione dei proprietari a beneficio dei percorsi più articolati e intricati.⁶⁷

Bisogna però ammettere che la dinamica delle ristrutturazioni nelle residenze di *Ptolemais* è poco chiara dal punto di vista cronologico, e la mancanza di precisi dati archeologici permette soltanto di tracciare delle linee generali dello sviluppo. Tuttavia per capire meglio i cambiamenti dell'edilizia privata e completare la periodizzazione della storia della città conviene anche aggiungere un ulteriore periodo di sviluppo di *Ptolemais* nel VI sec. d.C. fino alla conquista araba verso la metà del VII sec. d.C., che segnò la fine della città antica. Per questi tempi l'immagine della città è fortemente condizionata dalla

testimonianza di Procopio di Cesarea nella sua opera *Peri ktismaton*, scritta negli anni 50 del VI secolo d.C. in onore di Giustiniano e della sua attività edilizia.⁶⁸ Nel sesto libro dedicato all'Africa, tra le scarse informazioni riguardanti la Cirenaica,⁶⁹ viene menzionata anche *Ptolemais* come città una volta florida e popolata, poi però col tempo abbandonata a causa della scarsità d'acqua, ma ai tempi di Giustiniano nuovamente prospera grazie alla riparazione dell'acquedotto da parte dell'imperatore (VI, 2, 9-11).⁷⁰

Quest'informazione fa nascere dubbi se si prende in considerazione che a *Ptolemais* sono stati trovati numerosi pozzi e cisterne, a volte di enormi dimensioni e alimentate dall'acqua piovana che nella stagione invernale scendeva dai pendii del Gebel Akhdar direttamente dentro le mura, oppure con i due wadi che delimitavano la città a est ed ovest.⁷¹ È come se Procopio avesse unito le informazioni ottenute alla corte imperiale da un lato

⁶⁷ Baldini Lippolis 2001, 55-56, 68-72; 2005, 33-42; Gasparini 2009, 164.

⁶⁸ Cameron 1996, 3-18, 84-86.

⁶⁹ Roques 1996, 406-409; 2000, 37; Reynolds 2000.

⁷⁰ Roques 1996, 401; Wipszycka 2015, 412-415; Żelazowski 2015.

⁷¹ Kraeling 1962, 68-73; Stucchi 1975, 350, 487-488.



Fig. 14. Iscrizione greca sul pavimento dell'aula di udienza nella Casa di Paulo a *Ptolemais* (foto di J. Żelazowski).

Fig. 14. Greek inscription on the paving stone of the reception hall in the House of Paulos at *Ptolemais* (photo by J. Żelazowski).



Fig. 15. Casa della Triconchos a *Ptolemais* (foto di M. Bogacki).

Fig. 15. House of Triapsidal Hall at *Ptolemais* (photo by M. Bogacki).

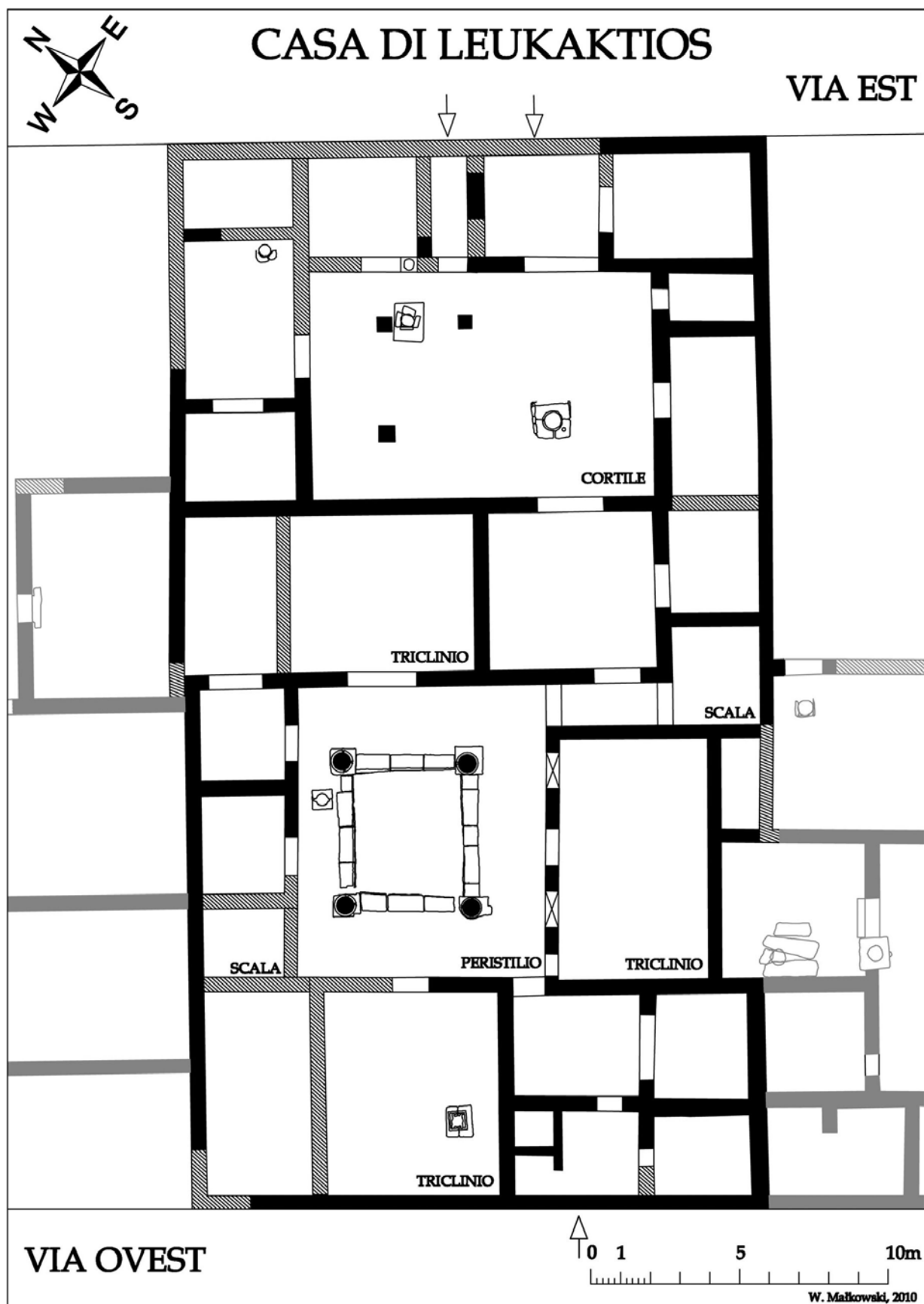


Fig. 16. Pianta della Casa di Leukaktios (elaborata da W. Małkowski).

Fig. 16. Plan of the House of Leukaktios (elaborated by W. Małkowski).

sulla decadenza della città dopo il trasferimento dell'amministrazione civile e militare ad *Apollonia-Sozusa* nella Cirenaica orientale e dall'altro sulla rottura dell'acquedotto ripristinato in seguito da Giustiniano, supponendo che esso fosse stato la fonte principale del rifornimento dell'acqua nella città, senza però orientarsi bene nelle condizioni idrologiche locali.⁷² D'altronde l'unico acquedotto identificato meglio a *Ptolemais* portava l'acqua da Wadi Habbun, distante dalla città circa venti chilometri verso est, e mostrando segni di riparazioni in un certo senso conferma l'informazione di Procopio.⁷³

Indubbiamente il funzionamento del lungo acquedotto richiedeva pace nella regione e assenza di incursioni barbare. La comparsa di Mazikes e Austuriani ai tempi di Sinesio, noto vescovo di *Ptolemais*, e la necessità della difesa contro di loro inaugurò all'inizio del V secolo d.C. un periodo di destabilizzazione in una regione che non aveva mai disposto di considerevoli truppe imperiali.⁷⁴ Anche se i barbari non conquistavano le città, i loro saccheggi costituivano una minaccia per i campi agricoli degli abitanti, per le ville e le tenute rurali e di conseguenza distruggevano le basi economiche della regione per lo più agricola. In questa prospettiva il ragionamento di Procopio sarebbe plausibile se si ammettesse che la città si spopolò non a causa della mancanza dell'acqua potabile, ma di quella destinata all'irrigazione dei campi circostanti, visto che quelli sul Gebel Akhdar non erano più sicuri. Di conseguenza il ripristino dell'acquedotto da parte di Giustiniano doveva significare che nella regione la minaccia delle incursioni era diminuita, permettendo agli abitanti di ritornare sui campi coltivati più lontani. Questo sarebbe stato possibile grazie al sistema di forti nella Cirenaica meridionale e occidentale suggerito da Procopio, il cui esempio emblematico potrebbe anche costituire la *polis nea Theodorias* (Gasr el-Lebia) con le sue due chiese, situata nella zona dove cominciava l'acquedotto di *Ptolemais*, d'altronde non menzionata da Procopio.⁷⁵

Tuttavia perché Giustiniano si sarebbe limitato nella città soltanto alla ricostruzione dell'acquedotto e Procopio non menziona alcune terme, chiese e tace delle mura? Perché Giustiniano fortificò *Tauchira* (Tocra) e *Berenice* (Benghazi),⁷⁶ città costiere della Cirenaica occidentale, ma non fece niente nel caso di *Ptolemais*? La città, una volta spopolata, ma di nuovo prospera, non aveva bisogno di fortificazioni, oppure le mura precedenti avevano in qualche modo resistito? Quindi si

potrebbe considerare il silenzio di Procopio come argomento valido e ammettere, come sostiene D. Roques,⁷⁷ che allora le vecchie mura esistevano ancora e la città manteneva il suo territorio intero?

La questione sembra piuttosto complessa, ma sorprende che nel paesaggio delle rovine di *Ptolemais*, con numerosi edifici conservati in superficie fino a notevole altezza e quindi provenienti dall'ultimo periodo dell'esistenza della città antica, si nota però la scomparsa totale delle mura, il cui carattere monumentale viene testimoniato dalla Porta di Tauchira parzialmente ricostruita dagli archeologi italiani (Fig. 17).⁷⁸ Il loro tracciato lo si può vedere sulla mappa geofisica, nelle zone più lontane e sui pendii del Gebel Akhdar se ne scorgono ancora piccoli tratti, ma sarebbe facile ammettere che le mura gradualmente e scrupolosamente siano state smantellate, fornendo pietre già tagliate per le costruzioni successive, per esempio nella zona portuale, dove successivamente sorse l'insediamento italiano e poi quello libico.⁷⁹ Tuttavia esse sembrano sopravvivere almeno fino all'inizio del V secolo d.C., perché è difficile immaginare che, di fronte alle incursioni dei nomadi, Sinesio di Cirene nelle sue lettere non accennasse alla loro distruzione, quando come vescovo di *Ptolemais* alludeva al suo coinvolgimento personale nella difesa della città.⁸⁰ L'intensificazione del pericolo durante il V secolo d.C. poteva alla fine provocare una situazione in cui gli abitanti si resero conto che la città non avrebbe resistito ad un assedio più pressante con una linea di difesa così estesa.

Il graduale abbandono delle mure spiegherebbe il fatto che gli edifici nuovi in questo periodo assumessero forma decisamente difensiva. Un esempio lo fornisce il cosiddetto Quartiere del Dux, un enorme complesso a più piani con un grande cortile situato lungo il tratto orientale della Via Monumentale (Fig. 18). Nelle vicinanze, dall'altra parte della via, è comparsa una struttura analoga, la cosiddetta Fortezza Orientale e nella città si notano più edifici fortificati fino a dare l'idea di un sistema difensivo compatto, come tempo fa aveva suggerito C.H. Kraeling (Fig. 19).⁸¹ Sarebbe però difficile ammettere che la vita della città si fosse ritirata dentro le mura massicce degli edifici e piuttosto questi forti avrebbero svolto il ruolo di rifugio per gli abitanti nei momenti di pericolo e permesso una difesa efficace ma temporanea.

Conviene sottolineare che gli edifici fortificati sono sparsi nella città su una vasta area e non si concentrano

⁷² Roques 1987, 91; 1996, 426-427; Wipszycka 2011, 66.

⁷³ Małkowski 2012.

⁷⁴ Roques 1987, 235-253; Wipszycka 2009.

⁷⁵ Feissel 2000, 101, no. 70; Reynolds 2000, 170-173; Ward-Perkins *et al.* 2003, 267-286.

⁷⁶ Roques 1996, 422-425; Ward-Perkins *et al.* 2003, 114-115, 201.

⁷⁷ Roques 1987, 87; Ward-Perkins *et al.* 2003, 179; Michel 2012, 272.

⁷⁸ Kraeling 1962, 51-62.

⁷⁹ Małkowski *et al.* 2012, 20-24; Żelazowski, Misiewicz 2015, 40-41.

⁸⁰ Caputo 1987; Roques 1987, 87.

⁸¹ Kraeling 1962, 100-107.



Fig. 17. Porta di Tauchira a *Ptolemais* (foto di M. Bogacki).

Fig. 17. Tauchira Gate at *Ptolemais* (photo by M. Bogacki).



Fig. 18. Quartiere
del Dux a *Ptolemais*
(foto di M. Bogacki).

Fig. 18. Headquarters
of the Dux at *Ptolemais*
(photo by M. Bogacki).



Fig. 19. Quartiere del Dux e Fortezza Orientale a *Ptolemais* (foto di M. Bogacki).

Fig. 19. Headquarters of the Dux and the East Fortress (photo by M. Bogacki).



Fig. 20. Ricostruzione della Chiesa Occidentale a *Ptolemais* (elaborata da J. Kaniszewski).

Fig. 20. Reconstruction of the West Church at *Ptolemais* (elaborated by J. Kaniszewski).

soltanto in una parte. D'altronde essi non hanno soltanto carattere difensivo e nel caso del Quartiere del Dux, dove probabilmente era sistemato l'esercito imperiale, si tratta di una residenza e della sede dell'amministrazione locale

(*praetorium*). Un esempio specifico lo fornisce anche la Chiesa Occidentale, la cui ultima ricostruzione ne conferma il carattere difensivo, a volte contestato (Fig. 20).⁸² Si può pensare che queste strutture massicce fossero state

⁸² Ward-Perkins *et al.* 2003, 181-191; Bonacasa Carra 2009; Kaniszewski 2011; Jastrzębowska 2015, 222-224; Michel 2018, 315-322.



Fig. 21. Mosaico di Orfeo dall'omonima casa a *Ptolemais* (foto di J. Żelazowski).

Fig. 21. Orpheus mosaic from a house with the same name at *Ptolemais* (photo by J. Żelazowski).

costruite in gran parte con pietre pronte prelevate dalle mura ormai abbandonate, il che trova conferma nelle terme lungo la Via Monumentale.⁸³

Si profila dunque un quadro della città che non difende più il suo territorio intero, ma soltanto alcune costruzioni. Va però osservato che la Chiesa Occidentale si trova nella parte opposta della città rispetto al Quartiere del Dux, il che suggerisce che la vita in città non fosse confinata a una zona del territorio, ma si svolgesse nello spazio tradizionalmente delimitato dal tracciato della cinta. Magari erano diminuiti gli abitanti, ma la città sembra funzionare ancora nei suoi limiti storici, fatto che suggerisce cautela nella valutazione del pericolo dei nomadi nel V-VI secolo d.C., ma anche nell'idea del graduale restringimento del territorio, spesso richiesto per "late Late Ancient City".⁸⁴

Il quadro di *Ptolemais* con edifici sparsi adattati alla difesa richiede, però, l'aggiunta di un muro difensivo che chiudeva la zona portuale. La sua presenza sembra piuttosto evidente considerate le diverse tracce visibili sulla superficie, anche se a volte esse furono messe in dubbio, perchè il muro fu sfruttato e sopraelevato nel periodo della colonizzazione italiana all'inizio del Novecento. Conviene ricordare che al muro si congiunge dalla parte del mare la Casa del Mosaico di Orfeo, scoperta in piccola parte nel 1960.⁸⁵ I mosaici trovati all'interno, compreso quello più noto con l'immagine di Orfeo (Fig. 21), le loro qualità stilistiche, ma anche le ragioni storiche, suggeriscono agli studiosi l'uso della residenza nella

seconda metà del IV o nella prima metà del V secolo d.C., indicando anche i tempi di Sinesio, comunque prima della perdita da parte della città del ruolo di capitale provinciale.⁸⁶ Il mosaico con la rappresentazione di Orfeo, anche se conosciuto dalle associazioni cristiane, non fu oggetto di approfondimenti cronologici, ma indubbiamente sembra differire dai mosaici cirenaici dell'epoca giustianiana, confermando così i suggerimenti espressi per la datazione della residenza.⁸⁷

Tuttavia bisogna tener presente nel contesto storico che la Casa del Mosaico di Orfeo sembra occupare il *cardo* orientale della città, che conduceva dal mare verso il teatro sul pendio del Gebel Akhdar, e che a quel tempo doveva ormai perdere almeno una parte delle sue funzioni di via di comunicazione per il traffico, tagliato sulla costa dal muro che chiudeva la zona portuale. Questa situazione determinò notevole intralcio nel sistema viario della città, fatto di cui però non c'è traccia nella corrispondenza di Sinesio. Il muro portuale non soltanto taglia il *cardo* orientale dal mare, ma passa anche attraverso gli isolati in modo irregolare, il che suggerirebbe la sua costruzione in tempi in cui ormai era possibile allontanarsi dal sistema urbanistico di *Ptolemais*, quando il pericolo esterno provocò la rovina della città almeno parziale. Sembra che ai tempi di Sinesio, vescovo della capitale della provincia, sarebbe stato ancora troppo presto per questo e probabilmente la costruzione delle nuove fortificazioni fu una reazione al pericolo subito. Tuttavia gli edifici fortificati sparsi verso il Gebel Akhdar dimostrano che il muro

⁸³ Kraeling 1962, 160-175; Yegül 1992, 397-400, 471.

⁸⁴ Liebeschuetz 2001, 1-11.

⁸⁵ Harrison 1962.

⁸⁶ Harrison 1962, 16, note 20; Roques 1987, 88-89.

⁸⁷ Alföldi-Rosenbaum, Ward-Perkins 1980, 4; Gasparini 2009, 179.



Fig. 22. Quartiere del Dux visto dal nord-ovest (foto di M. Bogacki).

Fig. 22. Headquarters of the Dux seen from the north-west (photo by M. Bogacki).

portuale non disegnava un nuovo territorio ristretto della città volta al declino.

Le osservazioni precedenti suggeriscono che nel V secolo d.C. *Ptolemais* visse momenti difficili e cadde in rovina secondo l'immagine di Procopio. Sembra però che la caduta, per quanto clamorosa e persino sentita a Costantinopoli, fosse piuttosto breve e per la ricostruzione non bisognasse aspettare i tempi di Giustiniano. Anche senza entrare nel dibattito sulla datazione delle basiliche cristiane a *Ptolemais*,⁸⁸ questo viene testimoniato pure dalla copia del decreto di Anastasio (491-518 d.C.) *de rebus Libycis*, scoperta ancora nell'Ottocento nel muro settentrionale del Quartiere del Dux (Fig. 22),⁸⁹ dimostrando che questa struttura plurifase fu costruita ancora nel V secolo d.C., al più tardi sotto il governo di questo imperatore.⁹⁰ Analogamente si datano al V/VI secolo d.C. i capitelli del tetrastilo costruito all'incrocio tra il *cardo* orientale e la Via Monumentale,⁹¹ come d'altronde

de la menzionata Casa del Mosaico di Orfeo sembra in funzione nel periodo pre-giustiniano. In un certo senso il tetrastilo di marmo imperiale proconnesio con il suo bagaglio di significato, piuttosto politico che religioso, poteva marcare un capitolo nuovo nella storia della città, similmente all'Arco di Costantino in precedenza. Tuttavia si fa notare anche che i quattro basamenti delle colonne, sistemati in modo un po' provvisorio, per quanto allineati con i marciapiedi della Via Monumentale senza diminuire lo specchio del passaggio, ingombrano notevolmente il *cardo* orientale,⁹² suggerendo, insieme con la Casa del Mosaico di Orfeo ed altre abitazioni nelle vicinanze, che questa importante strada per i veicoli aveva perso il suo ruolo precedente almeno in certi tratti e non limitava più l'edilizia, come dimostrano anche gli ambienti della Casa della Piccola Triconchos (Fig. 23).⁹³ Forse anche a quei tempi non conduceva più gli spettatori al teatro sul Gebel Akhdar, diventato ormai cava di

⁸⁸ Jastrzębowska 2009; 2015; 2019; Wipszycka 2011; Michel 2012, 284-285.

⁸⁹ Romanelli 1943, 167-178; Roques 1987, 225-226.

⁹⁰ Kraeling 1962, 100-102; Stucchi 1975, 455-457.

⁹¹ Kraeling 1962, 82-83; Stucchi 1975, 269-270, 445-447; Pensabene 2009.

⁹² Stucchi 1975, 445, fig. 452.

⁹³ Ward-Perkins *et al.* 1986, 144-149; Gasparini 2009, 167-169.



Fig. 23. *Cardo* orientale di *Ptolemais* con la Casa della Piccola Triconchos (foto di J. Żelazowski).

Fig. 23. East Avenue of *Ptolemais* with the North-east Quadrant on the street (photo by J. Żelazowski).

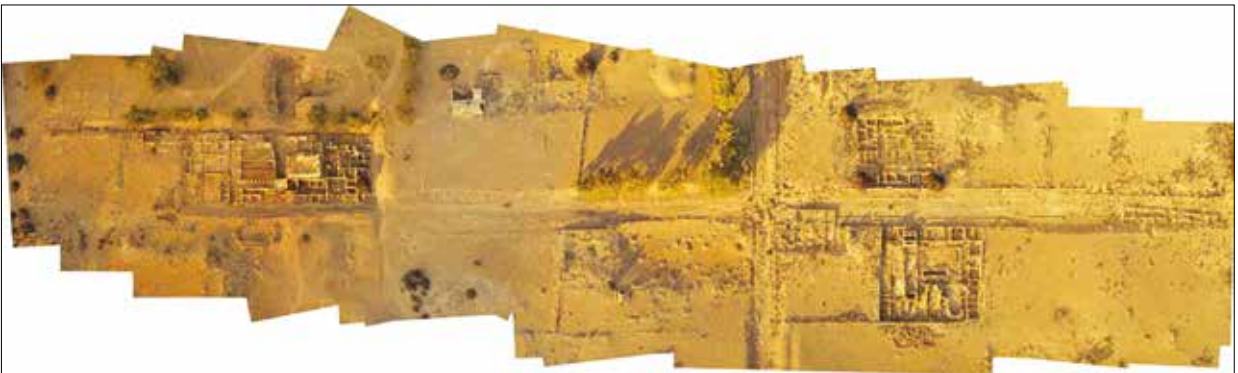


Fig. 24. Tratto del *cardo* orientale con il Palazzo delle Colonne (a sinistra) e tre case nei pressi dell'incrocio con Via Monumentale (foto elaborata da M. Bogacki).

Fig. 24. Fragment of the East Avenue with the House of the Columns (on the left) and three houses near the junction with the Monumental Street (photo elaborated by M. Bogacki).

pietra da costruzione, e sostituito dal piccolo teatro nel centro della città (Fig. 24).⁹⁴

Quindi proprio nel periodo di Anastasio si potrebbe vedere una certa vivacità della città e la sua ricostruzione secondo principi nuovi con il porto fortificato e il sistema degli edifici di carattere difensivo, conservando però

almeno in parte la viabilità tradizionale, come testimonia l'ulteriore funzionamento della Via Monumentale con le terme, a quanto pare ancora in funzione nel VI sec. d.C.⁹⁵ L'ipotesi della ricostruzione di *Ptolemais* ancor prima dei tempi di Giustiniano solo apparentemente contrasta con il quadro di Procopio, perchè nel suo panegirico non

⁹⁴ Stucchi 1975, 465.

⁹⁵ Reynolds 2000, 173.

tenne tanto nascosto il fatto che per motivi propagandistici rientrarono nell'attività di Giustiniano i numerosi edifici costruiti o almeno cominciati ai tempi di Giustino oppure di Anastasio, ormai fatto ben noto e verificato più volte dalle ricerche archeologiche in diverse regioni.⁹⁶ Ma come si può ipotizzare che la crisi fosse stata superata già prima, non ci sono ragioni per affermare che subito dopo il regno di Giustiniano cominciasse il declino e di conseguenza datare gli edifici meglio conservati proprio ai suoi tempi. Essi pure potevano essere stati costruiti o ristrutturati dopo, almeno fino alla fine del VI secolo d.C. come suggerisce la discussione sulle diverse fasi della Chiesa Occidentale.⁹⁷

Conviene notare che *Ptolemais* ci offre un quadro sorprendente della fine di una città antica, che resiste sul suo territorio malgrado l'abbandono delle mura, con sparsi edifici fortificati in diverse zone, e con il porto difeso dalla cinta muraria. Inoltre nel V-VI sec. d.C. si osserva il fenomeno dell'invasione nei complessi domestici degli impianti produttivi, soprattutto legati alla produzione dell'olio e del vino.⁹⁸ Il caso emblematico lo fornisce la Casa del Peristilio Ionico, situata sul *cardo* orientale di fronte alla Casa della Triconchos (Fig. 25). Nata come una casa a grande peristilio, distrutta dal terremoto nel IV sec. d.C., essa è stata abbandonata a lungo per poi essere rioccupata con diverse presse olearie e vasche negli ambienti frazionati secondo esigenze abitative e produttive nuove.⁹⁹ È sintomatico che questa residenza nel periodo di *Ptolemais* – capitale provinciale non mostrasse segni di ristrutturazione, ma venisse occupata soltanto dopo. Lo stesso vale per il Palazzo delle Colonne, crollato e abbandonato nel IV sec. d.C., ma anche per la Casa di Leukaktios con un simile destino.¹⁰⁰ Quindi in un periodo di grande importanza per *Ptolemais* non mancavano in città le zone rovinare e abbandonate, che però a volte vennero rioccupate in seguito non più dall'edilizia residenziale, ma dall'attività artigianale, come si vede anche nell'isolato indagato dalla missione polacca.¹⁰¹ Ai margini di queste residenze, come anche nella Casa delle Quattro Stagioni, oppure nella Casa della Triconchos si nota continuità dell'occupazione di carattere produttivo,¹⁰² come se gli abitanti di *Ptolemais* a un certo momento decidessero di tornare dalla *chora* alla città e di occupare gli spazi disponibili dentro il tracciato delle mura cittadine.

Questo fenomeno però non dovrebbe significare un declino irrevocabile di *Ptolemais* come suggerisce la Casa della Piccola Triconchos, situata nel cuore della città tardoantica presso il menzionato tetrastilo.¹⁰³ Nata come una residenza a peristilio, dopo il periodo di abbandono venne sfruttata per la produzione dell'olio, invadendo anche il *cardo* orientale, ma questo non impedì la sistemazione dell'aula triconchos nella terza fase di vita della casa, in funzione fino al periodo arabo, fatto testimoniato dall'iscrizione cufica reimpiegata nella pavimentazione dell'aula trilobata.¹⁰⁴ Similmente nella Casa del Peristilio Ionico ci sono segni di continuità di vita fino al VII-VIII sec. d.C. prima dell'abbandono definitivo.¹⁰⁵ Quindi la sopravvivenza delle case riguardava a volte anche le forme residenziali ed è sintomatico che nell'isolato con la Casa di Leukaktios in rovina, occupato ormai in gran parte dall'attività artigianale nascesse nell'ultimo periodo della città una residenza con aula absidata e colonne tortili nella parte settentrionale dell'isolato, pare ancora in funzione nel VI sec. d.C. (Fig. 26).¹⁰⁶ Sembra che malgrado l'invasione dell'attività produttiva nelle zone residenziali, resistesse l'idea della casa tardoantica con le aule absidate e trilobate nell'ultimo periodo della città, dando impressione di forte continuità nei cambiamenti dell'edilizia residenziale.

Tutto sommato non ci sono indizi per ipotizzare una fine traumatica di *Ptolemais* a causa dell'invasione araba, oppure di eventi sismici. La città non fu distrutta e si spense lentamente con lo stabilirsi dell'amministrazione araba a Barce, chiudendo così il cerchio della sua storia millenaria.¹⁰⁷ Sembra che alla fine si possano conciliare le opinioni di D. Roques, che difendeva la vivacità della città nella tarda antichità, con quelle più convincenti di C.H. Kraeling e degli altri studiosi britannici che suggerivano la graduale riduzione dell'area urbana di *Ptolemais* in un periodo finale della sua storia antica.¹⁰⁸ Tuttavia l'edilizia residenziale presenta un quadro di evoluzione che dimostra non le rotture con il passato, ma il sovrapporsi di esperienze della cultura antica. Partendo dalle case a peristilio di tipo greco nel periodo ellenistico si cercò soltanto di adattare queste alle esigenze politico-sociali dell'Impero Romano con nuovi percorsi per gli ospiti e nuove sale di ricevimento con adeguati sistemi decorativi, senza però rinunciare ai modelli tradizionali. Il pericolo esterno costrinse l'amministrazione politico-ecclesiastica

⁹⁶ Roques 2000, 39-40.

⁹⁷ Stucchi 1975, 365-366, 409-412, 434-437; Ward-Perkins *et al.* 2003, 189-191, Bonacasa Carra 2009.

⁹⁸ Gasparini 2010.

⁹⁹ Ward-Perkins *et al.* 1986, 111-126; Gasparini 2010, 681-690.

¹⁰⁰ Fabbriotti 2013; Jastrzębowska 2019.

¹⁰¹ Kowarska, Lenarczyk 2011; Żelazowski *et al.* 2011, 9-26 (Z. Kowarska, S. Lenarczyk, J. Żelazowski).

¹⁰² Gasparini 2010, 693-694.

¹⁰³ Ward-Perkins *et al.* 1986, 144-149; Gasparini 2009, 167-169.

¹⁰⁴ Ward-Perkins *et al.* 1986, 147; Gasparini 2010, 690-693; Jastrzębowska 2009, 237; 2015, 236.

¹⁰⁵ Gasparini 2010, 684.

¹⁰⁶ Jastrzębowska 2019.

¹⁰⁷ Kennet 1991.

¹⁰⁸ Ward-Perkins *et al.* 2003, 179; Wilson 2004; Wipszycka 2011, 65-66; 2015, 407-414; Michel 2012, 300; 2018, 325-326.

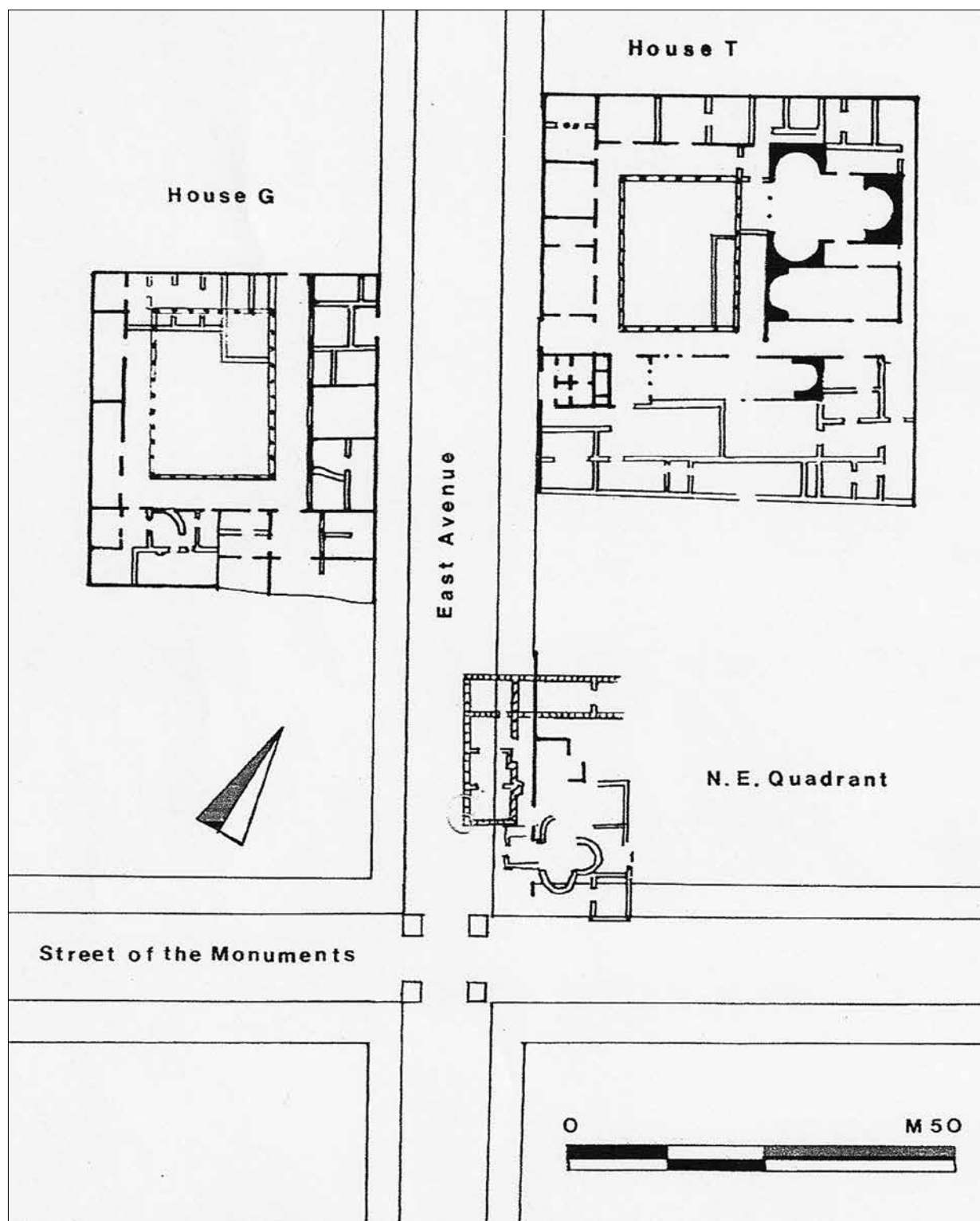


Fig. 25. Pianta generale della Casa della Triconchos, Casa del Peristilio Ionico, Casa della Piccola Triconchos nei pressi dell'incrocio del *cardo* orientale e Via Monumentale (da Ward-Perkins *et al.* 1986, 110, fig. 1).

Fig. 25. General plan of the House of the Triapsidal Hall (House T), House G, and the North-east Quadrant near the crossroads of the Monumental Street and the East Avenue (after Ward-Perkins *et al.* 1986, 110, fig. 1).



Fig. 26. Aula absidata scavata in parte dalla Missione polacca (foto di M. Bogacki).

Fig. 26. Apsidal Hall partly excavated by the Polish Mission (photo by M. Bogacki).

e gli abitanti più agiati negli edifici difensivi, prototipi dei castelli alto-medioevali, senza però rinunciare a sfruttare le strutture delle residenze precedenti a scopi abitativi e produttivi, anche con l'aggiunta di nuove aule di rappre-

sentanza. Quindi ancora una volta emerge la necessità di considerare lo sviluppo delle forme residenziali piuttosto come l'accumulo delle esperienze culturali e non come scelte alternative.

Bibliografia:

- Alföldi-Rosenbaum E., Ward-Perkins J. 1980 *Justinianic Mosaic Pavements in Cyrenaican Churches*, Monografie di Archeologia Libica 14, Roma.
- Bacchielli L. 1997 *s.v.* Tolemaide, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., V, 790–791.
- Bacchielli L., Santucci A. 2005a *s.v.* Barce, *Enciclopedia Archeologica. Africa*, Roma, 355–357.
- Bacchielli L., Santucci A. 2005b *s.v.* Tolemaide, *Enciclopedia Archeologica. Africa*, Roma, 367–370.
- Baldini Lippolis I. 2001 *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna–Imola.
- Baldini Lippolis I. 2005 *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma.
- Balty J.Ch. 1991 *Recherches d'architecture et d'urbanisme antiques sur les curies provinciales du monde romain*, Bruxelles.

- Bąkowska-Czerner G., Czerner R. 2019 Marina el-Alamein, Greco-Roman town in Egypt, (in:) G. Bąkowska-Czerner, R. Czerner (eds), *Greco-Roman Cities at the Crossroads of Cultures. The 20th Anniversary of Polish-Egyptian Conservation Mission Marina el-Alamein*, Oxford, 19–39.
- Bejor G. 1998 Contributi cirenaici alla storia della casa greca in età romana, (in:) E. Catani, S.M. Marengo (eds), *La Cirenaica in età antica. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Macerata, 18-20 Maggio 1995*, Macerata, 35–42.
- Boatwright M.T. 2000 *Hadrian and the Cities of the Roman Empire*, Princeton.
- Bonacasa N. 2009 Ancora su Tolemaide e Alessandria: riflessioni sul “Palazzo delle Colonne”, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 85–109.
- Bonacasa Carra R.M. 2009 La basilica occidentale di Tolemaide dallo scavo al progetto, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 219–224.
- Bonini P. 2006 *La casa nella Grecia romana*, Antenore – Quaderni 6, Roma.
- Cameron Av. 1996 *Procopius and the Sixth Century*, 2 ed., London–New York.
- Chamoux F. 1952 *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris.
- Capponi L. 2018 *Il Mistero del Tempio. La rivolta ebraica sotto Traiano*, Roma.
- Caputo G. 1987 Sinesio di Cirene tra Costantinopoli e i *Libii*, *Quaderni di Archeologia della Libia* 12, 523–528.
- Cohen G.M. 2006 *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*, Berkeley–Los Angeles–London.
- Czerner R. 2017 Changes in the urban layout and architecture of the ancient town in Marina el-Alamein at the turn of eras, (in:) G. Bąkowska-Czerner, J. Bodzek (eds), *Augustus From Republic to Empire*, Archaeopress Roman Archaeology 36, Oxford, 41–53.
- Dickmann J.-A. 1997 The peristyle and the transformation of domestic space in Hellenistic Pompeii, (in:) R. Laurence, A. Wallace-Hadrill (eds), *Domestic Space in the Roman World: Pompeii and Beyond*, Journal of Roman Archaeology Supplementary Series 22, Portsmouth, 121–136.
- Ensoli S. 2010 Il Teatro-anfiteatro del santuario di Apollo a Cirene, (in:) M. Luni (ed.), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità*, Monografie di Archeologia Libica 30, Roma, 117–145.
- Ermeti A.L. 2007 La sala tricora nell'architettura civile tardoantica in Cirenaica, (in:) L. Gasperini, S.M. Marengo (eds), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità, Atti del convegno internazionale di studi, Roma-Frascati, 18-21 Dicembre 1996*, Tivoli, 251–266.
- Fabbriotti E. 2013 Certezze e incertezze sul Palazzo delle Colonne a Tolemaide (Cirenaica), (in:) W. Dobrowolski (ed.), *Et in Arcadia ego. Studia memoriae professoris Thomae Mikocki dicata*, Varsoviae, 37–43.
- Feissel D. 2000 Les édifices de Justinien au témoignage de Procope et de l'épigraphie, *Antiquité Tardive* 8, 81–104.
- Gasparini E. 2009 Edilizia domestica e autorappresentazione a Tolemaide nel periodo tardoantico, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 157–186.
- Gasparini E. 2010 Impianti produttivi nelle domus tardoantiche di Tolemaide, (in:) M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (eds), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane, Atti del XVIII convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008*, Roma, 681–702.
- Gasparini E. 2014 Il Palazzo delle Colonne: una rilettura, (in:) J.M. Álvares, T. Nogales, I. Rodà (eds), *CIAC. Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica*, vol. 2, Mérida, 1069–1072.
- Gasperini L. 2007 La rivolta giudaica a Cirene sotto Traiano: conferme epigrafiche ed archeologiche, (in:) L. Gasperini, S.M. Marengo (eds), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità, Atti del convegno internazionale di studi, Roma-Frascati, 18-21 Dicembre 1996*, Tivoli, 325–342.
- Greco E., Torelli M. 1983 *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Roma–Bari.
- Gros P. 2001 *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, 2. Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris.
- Gros P., Torelli M. 2010 *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, 2 ed., Bari.
- Harrison R.M. 1962 An Orpheus Mosaic at Ptolemais in Cyrenaica, *Journal of Roman Studies* 52, 13–18.

- Hellmann M.-Ch. 2010 *Architecture grecque*, vol. 3. *Habitat, urbanisme et fortifications*, Paris.
- Jastrzębowska E. 2009 Le basiliche cristiane sconosciute nel centro della città di Tolemaide, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 226–238.
- Jastrzębowska E. 2015 Topography of churches and other Late Antique buildings in Ptolemais, (in:) P. Jaworski, K. Misiewicz (eds), *Ptolemais in Cyrenaica. Results of Non-Invasive Surveys*, Ptolemais II, Warsaw, 221–243.
- Jastrzębowska E. 2019 ‘Life after life’ of the House of Leukaktios after the Earthquake in 365, (in:) G. Bąkowska-Czerner, R. Czerner (eds), *Greco-Roman Cities at the Crossroads of Cultures. The 20th Anniversary of Polish-Egyptian Conservation Mission Marina el-Alamein*, Oxford, 19–39.
- Kaniszewski J. 2011 Non-invasive investigation of the Western Basilica at Ptolemais, *Światowit* 8(49), fasc. A, 2009–2010, 41–44.
- Kennet D. 1991 Some notes on Islamic Tolmeita, *Libyan Studies* 22, 83–89.
- Kowarska Z., Lenarczyk S. 2011 Storage vats from the excavated houses, (in:) J. Żelazowski *et al.*, Polish archaeological research in Ptolemais (Libya) in 2007–2009. Preliminary report, *Światowit* 8(49), fasc. A, 2009–2010, 9–12.
- Kraeling C.H. 1962 *Ptolemais. City of the Libyan Pentapolis*, Chicago.
- Laronde A. 1987 *Cyrène et la Libye hellénistique*. *Libykai historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris.
- Laronde A. 1988 La Cyrénaïque romaine, des origines à la fin des Sévères (96 av. J.-C. - 235 ap. J.-C.), (in:) H. Temporini (ed.), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, part II, vol. 10.1, Berlin–New York, 1006–1064.
- Lauter H. 1971 Ptolemais in Libyen. Ein Beitrag zur Baukunst Alexandrias, *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts* 86, 149–178.
- Lauter H. 1999 *L'architettura dell'ellenismo*, Milano.
- Lavan L. 1999 The residences of Late Antique governors: a Gazetteer, *Antiquité Tardive* 7, 135–164.
- Liebeschuetz J.H.W.G. 2001 *Decline and Fall of the Roman City*, Oxford.
- Lloyd J.A. 1990 The cities of Cyrenaica in the third century AD, (in:) *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica*, Atti dei Convegni Lincei 87, Roma, 41–53.
- Luni M. 1990 Il Ginnasio-„Caesareum” di Cirene nel contesto del rinnovamento urbanistico della media età ellenistica e della prima età imperiale, (in:) *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica*, Atti dei Convegni Lincei 87, Roma, 88–120.
- Luni M. 2006 Il Quartiere dell'Agorà, (in:) M. Luni (ed.), *Cirene “Atene d'Africa”*, Monografie di Archeologia Libica 28, Roma, 37–56.
- Luni M. 2009 I ginnasi a Tolemaide e in città della Cirenaica in età tolemaica, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 58–84.
- Łajtar A. 2012 Greek inscriptions discovered during archaeological works of the Polish mission, (in:) J. Żelazowski (ed.), *Ptolemais in Cyrenaica. Studies in Memory of Tomasz Mikocki*, Ptolemais I, Warsaw, 253–271.
- Małkowski W. 2009 The city plan of Ptolemais, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 125–132.
- Małkowski W. 2012 Investigation of the aqueduct of Ptolemais using GPS RTK survey equipment, (in:) J. Żelazowski (ed.), *Ptolemais in Cyrenaica. Studies in Memory of Tomasz Mikocki*, Ptolemais I, Warsaw, 93–99.
- Małkowski W., Misiewicz K., Żelazowski J. 2012 Ptolemais – the layout of the city and the organization of public space, *Archeologia Warsz* 61, 2010, 15–34.
- Małkowski W., Żelazowski J. 2012 Some remarks on the history and topography of Ptolemais in the light of Polish research, (in:) J. Żelazowski (ed.), *Ptolemais in Cyrenaica. Studies in Memory of Tomasz Mikocki*, Ptolemais I, Warsaw, 35–56.
- Michel V. 2012 La christianisation de l'espace urbain dans la Pentapole (Cyrénaïque, Libye), (in:) J.-Ch. Couvenhe, Ch. Chandezon, C. Dobias-Lalou, F. Lefèvre, É. Perrin-Saminadayar (eds), *L'Hellénisme, d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Mélanges offerts à André Laronde*, Paris, 263–309.
- Michel V. 2018 Le monde rural et la christianisation en Cyrénaïque : éléments de réflexion, (in:) F. Baratte, V. Brouquier-Reddé, E. Rocca (eds), *Du culte aux sanctuaires. L'architecture religieuse dans l'Afrique romaine et byzantine, Actes du colloque, 18-19 avril 2013*, Paris, 301–336.

- Mikocka J., Misiewicz K. 2015 Domestic architecture in Ptolemais in light of non-invasive surveys, (in:) P. Jaworski, K. Misiewicz (eds), *Ptolemais in Cyrenaica. Results of Non-Invasive Surveys*, Ptolemais II, Warsaw, 157–220.
- Mueller K. 2004 Dating the Ptolemaic city-foundations in Cyrenaica. A brief note, *Libyan Studies* 35, 1–10.
- Mueller K. 2006 *Settlements of the Ptolemies. City Foundations and New Settlement in the Hellenistic World*, Studia Hellenistica 43, Leuven.
- Osanna M., Torelli M. (eds) 2006 *Sicilia ellenistica, Consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente, Atti delle giornate di studio, Spoleto, 5-7 novembre 2004*, Roma.
- Pensabene P. 2009 Il tetrapilo di Tolemaide, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 187–201.
- Pensabene P., Gasparini E. 2014 Materiali per lo studio delle case di Cirene, (in:) M. Luni (ed.), *Cirene greca e romana*, Monografie di Archeologia Libica 36, Roma, 211–240.
- Pensabene P., Gasparini E. 2019 Houses, architectural orders and *Opera Sectilia*: some reflections on the society of Cyrenaica and Egypt during the Imperial Period, (in:) G. Bąkowska-Czerner, R. Czerner (eds), *Greco-Roman Cities at the Crossroads of Cultures. The 20th Anniversary of Polish-Egyptian Conservation Mission Marina el-Alamein*, Oxford, 174–193.
- Rekowska M. 2012 Architectural decoration of the House of Leukaktios: preliminary remarks, (in:) J. Żelazowski (ed.), *Ptolemais in Cyrenaica. Studies in Memory of Tomasz Mikocki*, Ptolemais I, Warsaw, 157–181.
- Rekowska M. 2013 Greek tradition and Roman invention. The arcuated lintel in the domestic architecture in Cyrenaica: a case study, (in:) L. Bombardieri, A. D'Agostino, G. Guarducci, V. Orsi, S. Valentini (eds), *SOMA 2012. Identity and Connectivity, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence, Italy, 1–3 March 2012*, British Archaeological Reports International Series 2581.I, Oxford, 603–611.
- Reynolds J. 1962 Cyrenaica, Pompey and Cn. Cornelius Lentulus Marcellinus, *Journal of Roman Studies* 52, 97–103.
- Reynolds J. 1978 Hadrian, Antoninus Pius and the Cyrenaican cities, *Journal of Roman Studies* 68, 111–121.
- Reynolds J. 1990 Some inscriptions of Roman Ptolemais, (in:) *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica*, Atti dei Convegni Lincei 87, Roma, 65–74.
- Reynolds J. 2000 Byzantine buildings, Justinian and Procopius in Libya Inferior and Libya Superior, *Antiquité Tardive* 8, 169–176.
- Reynolds J., Lloyd J.A. 1996 Cyrene, (in:) *Cambridge Ancient History X*, 2 ed., Cambridge, 619–640.
- Robert L. 1971 *Les gladiateurs dans l'Orient grec*, Amsterdam.
- Romanelli P. 1943 *La Cirenaica romana (96 a.C. - 642 d.C.)*, Verbania.
- Roques D. 1987 *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire*, Paris.
- Roques D. 1996 Procope de Césarée et la Cyrénaïque du VI^e s. ap. J.C. (*De Aedificiis*, VI, 2, 1-23), *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti in Napoli* 64, 1993–1994, 393–434.
- Roques D. 2000 Les « Constructions de Justinien » de Procope de Césarée, *Antiquité Tardive* 8, 31–43.
- Spinola G. 1996 Note sull'evoluzione planimetrica delle domus della Cirenaica, (in:) L. Bacchielli, M.B. Aravantinos (eds), *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, vol. 1, Studi Miscellanei 29, Roma, 281–292.
- Struffolino S. 2017 *Barce di Cirenaica. Commento storico alle fonti letterarie*, Milano.
- Stucchi S. 1975 *Architettura cirenaica*, Monografie di Archeologia Libica 9, Roma.
- Stucchi S. 1981 *Divagazioni archeologiche*, vol. 1, Roma.
- Traversari G. 1960 *Gli spettacoli in acqua nel teatro tardo-antico*, Roma.
- Trifogli A. 2014 Dal Ginnasio ellenistico al Forum di Cirene, (in:) M. Luni (ed.), *Cirene greca e romana*, Monografie di Archeologia Libica 36, Roma, 183–197.
- Ward-Perkins J.B., Goodchild R.G., Reynolds J. 2003 *Christian Monuments of Cyrenaica*, London.
- Ward-Perkins J.B., Little J.H., Mattingly D.J. 1986 Town houses at Ptolemais, Cyrenaica: a summary report of survey and excavation work in 1971, 1978–1979, *Libyan Studies* 17, 109–153.
- Wilson A. 2004 Cyrenaica and the Late Antique economy, *Ancient West and East* 3, 143–154.
- Wilson R.J.A. 2005 On the origin of the Roman civic basilica: Egyptian connection, (in:) S.T.A.M. Mols, E.M. Moormann (eds), *Omni pede stare. Saggi architettonici e circumvesuviani in memoriam Jos de Waele*, Napoli, 129–139.

- Wipszycka E. 2009 Le incursioni dei Mazikes in Cirenaica viste in una prospettiva egiziana, (in:) E. Jastrzębowska, M. Niewójt (eds), *Archeologia a Tolemaide, Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma, 27-28 maggio 2008*, Roma, 202–214.
- Wipszycka E. 2011 The Basilicas at Ptolemais: a historian's commentary on the results of archaeological exploration, *Światowit* 8(49), fasc. A, 2009–2010, 51–67.
- Wipszycka E. 2015 *The Alexandrian Church. People and Institutions*, The Journal of Juristic Papyrology. Supplements 25, Warsaw.
- Yegül F. 1992 *Baths and Bathing in Classical Antiquity*, New York.
- Ziosi F. 2010 Sulle iscrizioni relative alla ricostruzione di Cirene dopo il tumultus Iudaicus, e sul loro contesto, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 172, 239–248.
- Żelazowski J. 2012a General remarks on Polish excavations in Ptolemais, (in:) J. Żelazowski (ed.), *Ptolemais in Cyrenaica. Studies in Memory of Tomasz Mikocki*, Ptolemais I, Warsaw, 121–156.
- Żelazowski J. 2012b La fondazione di Ptolemais in Cirenaica tra storia e archeologia, *Palamedes* 7, 67–80.
- Żelazowski J. 2015 Procopius of Caesarea and Justinian's Ptolemais, (in:) P. Jaworski, K. Misiewicz (eds), *Ptolemais in Cyrenaica. Results of Non-Invasive Surveys*, Ptolemais II, Warsaw, 86–90.
- Żelazowski J. 2016 La politica di Augusto in Cirenaica, *Palamedes* 9/10, 2014/2015, 237–256.
- Żelazowski J. 2018 La pittura parietale in Cirenaica (Libia), (in:) Y. Dubois, U. Niffeler (eds), *Pictores per provincias II – status quaestionis. Actes du 13e Colloque de l'AIPMA, Lausanne, 12-16 septembre 2016*, Antiqua 55, Basel, 221–238.
- Żelazowski J. 2019 Some Aspects of Urban Space at Ptolemais in Cyrenaica, (in:) G. Bąkowska-Czerner, R. Czerner (eds), *Greco-Roman Cities at the Crossroads of Cultures. The 20th Anniversary of Polish-Egyptian Conservation Mission Marina el-Alamein*, Oxford, 254–271.
- Żelazowski J., Chmielewski K. 2013 Casa di Leukaktios. Gli scavi polacchi a Ptolemais (Cirenaica), (in:) W. Dobrowolski (ed.), *Et in Arcadia ego. Studia memoriae professoris Thomae Mikocki dicata*, Varsoviae, 75–87.
- Żelazowski J., Gasparini E. 2014 Edilizia residenziale tardoantica a Ptolemais: topografia e apparati decorativi, (in:) P. Pensabene, C. Sfameni (eds), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica. Atti del convegno internazionale del CISEM, Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012*, Bari, 303–312.
- Żelazowski J., Kowarska Z., Lenarczyk S., Lewartowski K., Yacoub G. 2011 Polish archaeological research in Ptolemais (Libya) in 2010. A preliminary report, *Światowit* 9(50), fasc. A, 2011, 9–33.
- Żelazowski J., Misiewicz K. 2015 History and topography of Ptolemais in Cyrenaica, (in:) P. Jaworski, K. Misiewicz (eds), *Ptolemais in Cyrenaica. Results of Non-Invasive Surveys*, Ptolemais II, Warsaw, 29–85.